ANNO 57 MATTINO — TORINO *Giovedì 5 Aprile 1923* — MATTINO NUM. 81

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero del giorno	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Dall'uno del Lunedì	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5. - Avvisi Commerciali pagina di testa L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Sfogliando la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 8. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

Coordinamento e pubblicità

Se c'è materia importante e delicata, nel riordinamento amministrativo a cui dà opera l'attuale Governo, essa è certo quella del passaggio di servizi pubblici all'industria privata. Importante per le finanze dello Stato e per l'economia nazionale; delicata per il prestigio degli organi statali, trattandosi d'interessi ingenti e complicati, dalla cui gestione deve rimanere esclusa perfino l'ombra della speculazione e del favoritismo. Alla importanza e delicatezza tutte speciali di questa materia non può esser fatta sufficiente ragione da parte del Governo, se non con due requisiti: coordinamento organico e rigoroso dell'azione governativa, e completa pubblicità preventiva di questa. Occorre, cioè, che i singoli provvedimenti siano studiati a fondo ed elaborati compiutamente mediante il concorso di tutte le autorità competenti, e poi ancora coordinati fra loro prima di ogni deliberazione impegnativa; ed occorre altresì, sempre prima di tale deliberazione, ch'essi vengano sottoposti al giudizio dell'opinione pubblica competente ed al controllo della collettività interessate, dalle locali alla nazionale. Se questo è necessario sempre, tanto più lo è oggi, in regime di pieni poteri governativi; quando, cioè, manca il controllo del Parlamento, e quindi dei partiti politici in questo rappresentati.

Non facciamo queste considerazioni in via puramente generica ed astratta (sebbene, anche così, esse avrebbero la loro ragion d'essere); ma riferendoci a un caso concreto, importante e caratteristico. Già ieri abbiamo ricordato brevemente le obbiezioni suscitate dalla relazione Carnazza circa la cessione delle Ferrovie all'industria privata, i chiarimenti ufficiosi — o creduti tali — seguiti a quelle obbiezioni, e le notizie più recenti, in contrasto con quei chiarimenti medesimi, intorno alla cessione, che sarebbe già avvenuta, di un importante gruppo di ferrovie lombardo-emiliane. Completiamo oggi il discorso di ieri, notando come in questa faccenda risultino mancanti proprio quelle due condizioni essenziali, da noi indicate in principio, del coordinamento e della pubblicità. Riguardo al primo, si afferma che la cessione della rete lombardo-emiliana sarebbe stata trattata e decisa dal Ministero dei Lavori pubblici senza che ne sapesse nulla l'Alto Commissario delle ferrovie. Riguardo alla seconda, siamo in queste condizioni, che si ignora — almeno in via ufficiale — se il contratto di cessione sia stato firmato o no, di quali ferrovie specificatamente si tratti, a chi sia stata fatta, o dovrebbe esser fatta, la cessione, ed a quali patti, in che condizione finanziaria e patrimoniale si trovino le ferrovie medesime (immanzi tutto se la loro gestione è attiva, come l'on. Farinacci afferma, o passiva); e così via. Ove si aggiunga che si è parlato, nei giorni scorsi, in termini ancora più vaghi, di una cessione analoga della rete sicula; che si è discorso anche intorno a concessioni all'industria privata di linee in costruzione, anche qui in forma molto vaga, e con accompagnamento di diverse e di polemiche su cui non crediamo opportuno fermarci: considerando, ripetiamo, tutto questo, parrà giusto invocare un po' più di luce intorno a simili argomenti.

Su questa complessa faccenda della cessione all'industria privata di servizi pubblici, ogni Governo deve tener presenti, ed applicare scrupolosamente vari criteri. Innanzitutto, il ovvio (ma occorre sia ovvio non solo in teoria, ma anche in pratica) che debba essere evitata qualunque speculazione privata a danno dello Stato e dei contribuenti (che son, poi, tutt'uno). Bisogna poi assicurarsi bene che la cessione rappresenti per le finanze statali un effettivo vantaggio; e dovrebbe quindi trattarsi, in complesso, di cedere linee passive, e non attive. Non basta: al vantaggio finanziario immediato occorre evitare non si scoppi uno svantaggio indiretto, e un detrimento economico, in quanto la cessione porti ad una minor efficienza del servizio e ad una disorganizzazione nei rapporti con altre reti (donde le osservazioni, fatte ripetutamente da questo giornale, contro le cessioni a piccoli lotti). Infine, non va ignorato, neppure in questi tempi di fame necessaria, ogni criterio sociale; vale a dire, che anche le sorti del personale appartenente alle linee cedute non dovrebbero riuscire totalmente indifferenti, come se si trattasse di armenti agricoli o del bestiame di una fattoria.

Il problema, lo sappiamo bene, è difficile. Ma appunto per questo sono più che mai necessari il coordinamento nell'azione del Governo, e la pubblicità preventiva sulle sue deliberazioni. Insistendo su questi due punti, crediamo di dare al Governo stesso, nell'importantissima e delicatissima impresa, la migliore collaborazione.

Seipel reduce a Vienna

Vienna, 4, notte.

Stamane, Seipel è rientrato a Vienna, ricevuto alla Stazione da numerosi membri del Governo. Domani avrà luogo un Consiglio di Ministri, al quale il Cancelliere esporrà diffusamente i risultati del suo viaggio in Italia, circa le questioni politiche, il trattato di commercio e altresì l'accordo per la nota questione della Südbahn. La stampa viennese ha seguito con vivo interesse nei giorni scorsi il viaggio del Cancelliere, esprimendo spesso soddisfazione per la cordiale accoglienza fatta a Seipel da tutte le Autorità nostre. La *Grazer Tagespost* scrive stamane: «L'Italia ha saputo subito dimenticare gli odi suscitati dalla guerra, cercando in ogni modo di collaborare alla ricostruzione economica dell'Europa e aiutando largamente la sua stessa ex-nemica Austria». Degno di nota invece l'articolo dell'*Arbeiter Zeitung*, organo dei socialisti, il quale afferma di non credere al successo di Seipel in Italia, tanto decantato dalla stampa ministeriale, poichè Mussolini più volte dichiarò che l'Italia non concederà più nulla senza vantaggi corrispettivi.

La Conferenza di Losanna

In quali condizioni e sotto quali auspici vengono riprese le sedute

Roma, 4, notte.

La nuova Conferenza di Losanna comincierà il 15 del corrente mese. Da fonte autorizzata si hanno le seguenti informazioni:

Gli Alleati attendono la controrisposta turca alla nota dell'Intesa consegnata dagli alti Commissari alleati a Costantinopoli il 22 u. s. ad Adnan bey, rappresentante del Governo di Angora. Tale risposta arriverà entro oggi a Costantinopoli. Ancora per conseguenza, se ne ignora il contenuto preciso. Siccome però si sa con certezza che la Turchia accetta di mandare i propri rappresentanti per la metà di aprile a Losanna onde continuare i «pourparlers» che vennero interrotti due mesi or sono, così i Governi dell'Intesa hanno deciso di riaprire senz'altro il congresso di Losanna per la sistemazione dell'Oriente, nella speranza che questa volta si possa concludere il trattato di pace definitivo tra le Potenze, la Turchia e la Grecia. Si prevede che il Governo di Angora solleverà alcune eccezioni e chiederà alcune modificazioni specialmente di carattere economico e giuridico allo schema di trattato di pace che gli Alleati avevano presentato a Losanna ad ismet pascià. D'altra parte le Potenze non si sono mai rifiutate di discutere coi rappresentanti di Angora quelle modifiche o proposte che la Turchia avesse creduto di apportare a correzione e completamento dello schema di pace concordato fra le Potenze dell'Intesa, purchè restino intatte le linee fondamentali del patto. Quindi, anche se la Turchia nella controrisposta avanzerà nuove proposte, se esse non alterassero l'essenza del trattato, le Potenze saranno ben contente di discutere e di fare il possibile per accoglierle. Si prevede che i lavori del Congresso non si protrarranno più di un mese. Per evitare perdita di tempo e malintesi, nell'imminente conferenza si adotterà un nuovo metodo: non saranno da principio le delegazioni principali che si abboccheranno a Losanna, ma saranno i primi contatti avverranno tra i delegati tecnici e gli esperti delle varie Potenze. Soltanto quando i tecnici avranno raggiunto l'accordo completo, almeno di massima, sui più importanti problemi rimasti controversi, solo allora i capi delle delegazioni e i rappresentanti politici e responsabili partiranno per Losanna per procedere senz'altro alla redazione definitiva delle clausole del trattato ed alla firma di protocollo, sostiene, per ora, alla Conferenza di Losanna parteciperanno soltanto i personaggi tecnici. In un secondo tempo, se le cose si avvieranno a sicura conclusione, allora le delegazioni tecniche verranno raggiunte dalle delegazioni politiche. Da parte nostra i delegati tecnici saranno i comm. Nogara e Guariglia con alla testa il nostro ministro ad Atene barone Montagna, il capo della delegazione italiana, cioè il senatore Camillo Corrado ed i suoi più intimi collaboratori politici, come pure Lord Curzon per la delegazione britannica e Camillo Barrère per quella francese, si presenteranno a Losanna in veste di plenipotenziari soltanto quando le discussioni ed i lavori delle delegazioni riunite nella città del Lemano sia dal 15 aprile avranno portato alla conclusione di un accordo base di massima sulle clausole economiche, giuridiche o capitolari del trattato. L'Italia non parteciperà affatto alla discussione delle questioni territoriali già definite nella prima riunione di Losanna e meno che mai consentirà a che venga dichiarata l'indipendenza dell'isola di Castellorizzo, isola che appartiene di fatto e di diritto all'Italia.

Conferenze governative e riunioni di partiti

Roma, 4, notte.

I membri del Governo si sono occupati stamane degli episodi di delinquenza comune che si ripetono in varie parti d'Italia, con una frequenza allarmante. La riunione è avvenuta a palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti il Direttore generale della P. S. De Bono, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Pennella ed il sottosegretario agli Interni on. Finzi. Un comunicato ufficiale dice che sono state prese tutte le misure necessarie per impedire il ripetersi di episodi deplorevoli registrati dalla stampa. Si decise, tra l'altro, di sciogliere i battaglioni mobili di carabinieri, il cui compito è finito e di addurre i componenti a rafforzare le stazioni dei carabinieri, stazioni che saranno congruamente aumentate di numero e di forza, specialmente in Sicilia e Sardegna. Non sarà fatto nessun aumento numerico della forza assegnata dal recente provvedimento per l'aumento dei reali carabinieri, nè vi sarà quindi un aumento di spesa, ma una migliore utilizzazione degli uomini in tutti i piccoli centri del territorio nazionale. Altri provvedimenti saranno adottati per fornire l'Arma dei carabinieri di tutti i più moderni mezzi tecnici

Il prossimo Consiglio dei ministri

Il Presidente del Consiglio ha avuto poi altri colloqui per formulare d'accordo coi ministri e coi suoi collaboratori l'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri che si riunirà, com'è noto, sabato 7 corr. La riunione ministeriale — secondo quanto si assicura negli ambienti ufficiali — si occuperà delle pensioni di guerra e della liquidazione dei beni appartenenti a sudditi degli Stati ex-nemici. Su quest'ultimo argomento il ministro Giuriati ha già fatto pervenire alla presidenza del Consiglio la sua relazione. Per quanto riguarda i beni austriaci si assicura che nei colloqui avuti in questi giorni a Milano fra il Presidente del Consiglio ed il Cancelliere austriaco Seipel, fra l'altro, è stato stabilito che potranno essere restituiti all'Austria tutti i beni che potranno essere qualificati come piccola proprietà, così come si è fatto per quelli tedeschi. L'Austria, da parte sua, si impegna a restituire tutti i beni appartenenti agli italiani. Per ciò che riguarda le pensioni di guerra saranno presentate due relazioni particolari: una del sottosegretario Rocco sulla riforma del sistema delle pensioni e l'altra del comm. Pivani sull'assistenza militare. I concetti contenuti nelle due relazioni verrebbero quindi tradotti in disegno di legge. L'on. Rocco ha dato anche assicurazioni alla rappresentanza della Federazione dei pensionati che egli intende risolvere presto e nel migliore dei modi possibili il problema delle pensioni ordinarie secondo alle pensioni di guerra. Il sottosegretario ha promesso di tenere conto della collaborazione che gli è stata offerta dalla presidenza della Federazione.

I popolari - Gli unitari e la Ruhr

La Direzione del partito popolare italiano si è nuovamente riunita stamane. Nonostante il riserbo mantenuto intorno alle discussioni, si assicura che la Direzione ha esaminato la situazione politica del partito ed ha trattato ampiamente del dissidio sorto tra le correnti di «destra» di sinistra per l'atteggiamento da tenere di fronte al fascismo, trattando anche del prossimo congresso nazionale. In seno alla riunione si è manifestato una corrente favorevole al ritorno della massima adunata. A questa corrente aderì anche il rappresentante piemontese, prof. Colonnetti, ma il tentativo non ha avuto alcun esito e venne mantenuta la data del congresso. Questa decisione di non rinviare il congresso venne sostenuta vivamente anche da don Sturzo. La Direzione — secondo quanto si assicura in alcuni ambienti bene informati — si occupò ampiamente del caso Tovini che prese decisamente un atteggiamento filo-fascista, dichiarando anche che resterebbe la tessera del partito qualora il congresso si pronunciasse contro il fascismo. Sulla condotta politica dell'on. Tovini vi sono stato due inchieste e due relazioni, ma di fronte alla Direzione il caso non è ancora esaurito.

E' tornata da Parigi la Delegazione del partito socialista unitario italiano che prese parte alla conferenza internazionale del partito socialista convocata per discutere la questione della Ruhr nei confronti del proletariato e per le conseguenze che il dissidio franco inglese potrà avere per le masse operaie più direttamente interessate. La Delegazione italiana era composta degli on. Modigliani, Treves e Matteotti. Alla conferenza di Parigi erano presenti anche i delegati del Labour Party, del partito socialista democratico francese, del socialismo belga e del partito socialista massimalista tedesco. La conferenza socialista di Parigi, come già quella di Berlino, ha formulato ed approvato un progetto completo per la soluzione del duplice problema dei debiti e delle riparazioni. Tutte le Delegazioni si sono impegnate quindi a presentare e sostenere tale progetto nei Parlamenti dei loro paesi.

Sulla riforma elettorale

Il *Giornale di Roma* pubblica: «Ieri notte, sul direttissimo Milano-Torino, ha avuto luogo, durante il tratto Borgo San Donnino-Pisa, un colloquio fra l'on. Mussolini e l'on. Farinacci. La conversazione — scrive il giornale — lunga e cordialissima, dopo aver affrontato varie questioni che più specialmente interessano la vita cremonese, si è soffermata sulla nota polemica per la riforma elettorale. L'onorevole Mussolini — secondo informazioni del *Giornale di Roma* — ha chiarito la propria posizione di fronte alla polemica, dicendo all'on. Farinacci che rimaneva neutrale, perchè la polemica stessa serve come mezzo sicuro per sondare quale sia l'opinione della maggioranza dei fascisti in merito alla riforma elettorale. Personalmente è nel modo più assoluto contrario alla proporzionale, che ha dichiarato ormai seppellita. La decisione circa la riforma, ha detto l'on. Mussolini, spetta al Gran Consiglio fascista e al Consiglio dei ministri, che stabiliranno se si deve seguire il sistema maggioritario o ritornare al Collegio uninominale. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio confermano perfettamente quanto l'on. Farinacci ebbe in questi giorni a pubblicare sul suo giornale *Cremona Nuova*. L'on. Farinacci questa mattina ha fatto ritorno a Cremona, ma si è mantenuto in un giustificato riserbo. Sappiamo tuttavia — conclude il *Giornale di Roma* — che è assai soddisfatto dell'esito del colloquio avuto e che conferma l'autenticità delle nostre informazioni. Ieri sera è giunto all'on. Farinacci un telegramma, a firma Michele Rinaldi, che l'invita a Roma venerdì, giorno in cui la Commissione elettorale nominata dall'on. Mussolini dovrebbe riunirsi per decidere circa la riforma».

La Principessa Jolanda a favore delle impiegate ferroviarie licenziate

Roma, 4, mattino.

Il *Giornale di Roma* pubblica: «Siamo a conoscenza di un gesto nobile e simpatico che la Principessa Jolanda ha voluto compiere nella imminenza delle sue nozze. E' noto che l'Alto Commissario per le ferrovie, on. Torre, ha disposto per il licenziamento del personale femminile dell'amministrazione ferroviaria in base alle note disposizioni approvate dal Consiglio dei Ministri. Ora la Principessa Jolanda ha scritto all'on. Torre una bellissima lettera, in cui la prega di revocare il licenziamento delle signorine bisognose perchè non accada che proprio nel giorno in cui ella, la Principessa Jolanda, celebra le agognate nozze d'amore, altre fanciulle, meno privilegiate dalla sorte, abbiano a piangere e a dolersi. S. E. Torre, rendendosi conto della ideale bellezza del gesto della Principessa Jolanda, ha voluto accogliere la nobile preghiera. Egli ha pertanto disposto che siano revocati i licenziamenti del 5 % delle scrivane bisognose e del 5 % delle scrivane veramente meritevoli. Alla Direzione delle ferrovie già sono iniziati i lavori per la cernita delle beneficiate che alla generosità della Principessa Jolanda devranno l'inaspettata revoca del licenziamento».

Per la soppressione dei passaporti fra Italia e Svizzera

Basilea, 4, notte.

La *National Zeitung* di Basilea, basandosi sul fatto che le Autorità italiane hanno proposto alla Polizia degli stranieri la soppressione reciproca dei visti sui passaporti fra l'Italia e la Svizzera, domanda al Dipartimento federale della Giustizia e della Polizia di esaminare nuovamente la proposta riguardante la soppressione dei passaporti. Per questa misura il traffico italo-svizzero — afferma il giornale — aumenterebbe, e ne guadagnerebbero tanto le ferrovie elvetiche che le industrie alberghiere. Il giornale domanda anche la semplificazione delle formalità alla frontiera tedesco-svizzera e alla frontiera austriaca, così come ora è avvenuto fra l'Italia, la Francia, l'Inghilterra e il Belgio.

L'esecuzione di monsignor Butckiewicz ufficialmente confermata

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

L'esecuzione di monsignor Butckiewicz è ora ufficialmente ammessa tanto dalla Agenzia Telegrafica dei Soviets qui a Londra, quanto dalla Missione Russa a Riga. Diversi articoli di protesta appaiono su questi giornali. Ma quello del *Manchester Guardian*, pur deplorando profondamente la mancata grazia al conduttore dell'arcivescovo di Pietrogrado, è piuttosto blando negli altri riguardi, giacchè continua ad augurarsi che le relazioni con la Russia vengano meglio organizzate.

Il sinistro scambio rifiutato dalla Russia

Varsavia, 4, notte.

L'*Agenzia Telegrafica Polacca* pubblica: «Il 30 marzo, l'incaricato di Affari polacco a Mosca, Kuoli, immediatamente dopo la pubblicazione della decisione del Comitato Centrale Esecutivo, che confermava la condanna a morte di Mons. Butkiewicz, si recò al Commissariato degli Esteri allo scopo di intervenire nuovamente in favore del condannato, avendo appreso nella conversazione avuta con Hanecki, membro del Commissariato, che il verdetto non era definitivo e desiderando adoperare tutti i mezzi per salvare la vita di Mons. Butkiewicz. L'incaricato di Affari Kuoli, non avendo tempo per attendere istruzioni da parte del suo Governo, propose immediatamente lo scambio di Mons. Butkiewicz con i bolscevichi arrestati in Polonia. Kanecki rispose con un rifiuto categorico».

La fiera protesta del Reich per l'eccidio di Essen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

Il Governo tedesco per protestare contro le uccisioni di Essen ha compilato una nota in uno stile così energico e così rude che si può dire la prima volta, dalla firma dell'armistizio in poi, che taluni di questo Governo appunto usano espressioni tanto forti verso una nazione dell'Intesa. I giornali ed i circoli della destra sono particolarmente soddisfatti di questa forma; ed aliandono che tutte le nazioni neutrali, convinte del tono vibratissimo della nota, vorranno fare proprie le richieste di soddisfazione del Governo del Reich.

La nota comincia col fare rilevare l'arrendevolezza e la pazienza con le quali le popolazioni della Ruhr hanno sopportato per lunghe settimane qualsiasi forma di violenza da parte delle truppe di occupazione. «*Questa tolleranza e questa pazienza tuttavia non hanno impedito che i soldati francesi abbiano commesso un nuovo delitto contro queste popolazioni, delitto la cui gravità supera tutti quelli precedenti*».

Dati di fatto

La nota fa in seguito la storia degli avvenimenti avvenuti il 31 u. s. nelle officine Krupp a Essen; e ripete quanto fu già esposto nei rapporti del Consiglio di fabbrica e della Direzione delle officine. La nota aggiunge particolari interessanti; e fra questi quello che i segnali delle sirene erano già stati sospesi alle 10 e mezzo; mentre il fuoco contro gli operai fu ordinato dall'ufficiale francese solo dopo le undici. La nota fa rilevare che dopo il primo colpo la folla si diede alla fuga; ma che i soldati francesi continuarono egualmente a sparare. «*I soldati francesi* — dice la nota — *hanno potuto abbandonare le officine Krupp senza che fosse loro tolto nemmeno un capello. Invano si è tentato da parte dei francesi di alterare questi dati di fatto, cercando di gettare tutta la colpa sulla popolazione. Immediatamente dopo l'avvenimento*, l'Agenzia Havas ha cercato di diffondere la notizia *secondo la quale gli operai avevano minacciato i soldati francesi con le rivoltelle, avevano gettato pietre contro di essi, e contro di essi avevano diretto un getto di vapore caldo. L'Havas aggiungeva inoltre che tutta la colpa dell'incidente ricadeva sugli ex-impiegati della Sindacale, che erano stati assunti nelle officine Krupp col solo scopo di provocare i francesi. Tutti i testimoni locali affermano invece che nessuno degli operai presenti aveva la rivoltella, e che la folla, nonostante il suo comprensibile eccitamento, si astenne da qualsiasi minaccia e da qualsiasi via di fatto*».

La nota protesta inoltre per l'arresto dei membri della Direzione e per il loro internamento nelle prigioni di Werden. «*Questo nuovo arbitrio* — dice la nota — *che ha tolto la libertà a uomini assolutamente senza colpa ed ha contemporaneamente privato dei suoi capi la più importante impresa della Ruhr, non servirà a nascondere la verità dei fatti. In realtà da parte tedesca non è avvenuto altro che questo: che gli operai, anche in questo caso, come in mille altri casi precedenti, si sono rifiutati di lavorare sotto le baionette francesi, di fronte ad un illegale intervento nelle loro officine. Questa decisione degli operai, nel modo tranquillo col quale essa è stata messa in opera, era ben nota alle truppe francesi per precedenti esperienze: dimodochè nemmeno essa poteva offrire il menomo appiglio per agire come essi hanno fatto.*

"Frivolo delitto"

«*La responsabilità per quanto è accaduto non ricade solo sulle truppe francesi; ma anche sul Governo francese. In numerose proteste tedesche è sempre stata sottolineata la violenta condotta delle truppe di occupazione nel territorio della Ruhr. Tutte queste proteste sono rimaste senza risposta; e non risulta che sia mai stato adottato alcun provvedimento contro i colpevoli delle deplorate violenze. Tutto questo spiega come le violenze contro la popolazioni abbiano assunto nelle ultime settimane una forma sempre più grave, e che i soldati francesi abbiano agito di fronte alla responsabilità di sparare senza alcuno scrupolo, pure sapendo che essi colpivano una folla disarmata e pacifica.*

«*Il Governo tedesco solleva perciò la più solenne protesta contro questo frivolo delitto, pretendendo piena soddisfazione per le vittime e per i loro famigliari. Esso domanda inoltre che le persone arrestate per nascondere la colpa dei francesi siano messe immediatamente in libertà*».

La nota è stata rimessa contemporaneamente anche a tutte le altre potenze firmatarie del trattato di Versailles.

I francesi hanno allargato la loro zona di occupazione fino alle porte della città di Hagen. Secondo notizie che arrivano dalla direzione delle ferrovie, i ferrovieri della zona occupata hanno respinto l'ordine del generale Degoutte, di riprendere entro domattina alle 8 il servizio sotto la direzione francese.

Il racconto d'un giornalista americano

Un giornalista americano, il quale fa parte della Commissione della Croce Rossa, e che ha avuto occasione di trovarsi sabato scorso ad Essen durante i sanguinosi incidenti, fa ai giornali tedeschi una dichiarazione, la quale non manca di grande interesse, in quanto che parte da un rappresentante di una potenza neutrale. Secondo il racconto del giornalista americano, le truppe francesi penetrarono fra le 6 e le 7 del mattino nelle officine Krupp, dove rimasero inattive due ore, in attesa della Commissione francese. La Commissione giunse solo verso le 9; ma abbandonò poi immediatamente le officine. La Commissione avrebbe lasciato detto all'ufficiale di attendere il proprio ritorno. Durante questo periodo di attesa, nelle truppe francesi rimasto nelle officine cominciò a manifestarsi un incredibile nervosismo. I soldati erano divenuti bianchi, quasi temessero d'una oscura minaccia per il contegno pur estremamente pacifico degli operai. Gli operai infatti manifestavano una calma forse anche eccessiva. Secondo il pensiero del giornalista americano, i soldati francesi avrebbero avuto l'impressione di essere lasciati dai propri superiori in balia di avvenimenti immediati. Il giornalista americano pensa che la loro presenza doveva indubbiamente provocare gli incidenti che ne seguirono. Allorchè cominciarono le fucilate, l'ufficiale che ordinò il fuoco scomparve. Alla fine il giornalista afferma che le vittime furono tutte colpite alle spalle, ciò che dimostra come il loro contegno non potesse essere aggressivo.

Come il ministro ceco-slovacco Benes vede la situazione

In una intervista accordata dal ministro Benes ad un giornalista, a proposito della situazione della Ruhr, il ministro cecoslovacco, dopo avere constatato senza fatica che indubbiamente in conflitto della Ruhr terminerà anch'esso con negoziati, ha continuato dicendo di supporre che la Germania sottometterà un piano completo di riparazioni, e dichiarerà esplicitamente che essa intende adempiere ai propri obblighi. Il Reich fino a questo momento ha evitato di prendere iniziative, e ha lasciato a terzi la cura di formulare proposta. In questa maniera esso ha ottenuto, da una parte una diminuzione progressiva dei suoi obblighi, e dall'altra ha evitato qualsiasi proposta diretta. Questa tattica non potrà però essere indefinitamente continuata. Il conflitto presente offre una occasione unica per risolvere il problema delle riparazioni in una maniera tecnica. Tutte le dichiarazioni del Governo francese giungono a questa conclusione: che esso desidera una soluzione definitiva del problema delle riparazioni. Se esso si riuscisse a ciò, l'Europa si troverebbe dinanzi ad uno stato di cose di cui è difficile, per il momento, misurare l'entità. Al contrario invece una liquidazione del conflitto dovrebbe essere considerata come l'inizio di un'era di consolidamento e di pacificazione universale.

Per quanto riguarda i rapporti fra la Ceco-Slovacchia e la Polonia, il dott. Benes ha dichiarato di essere convinto che i due Stati giungeranno a intendersi. Parlando del problema russo, egli ha confessato affermando che oggi esso è più che altro un problema di indole economica.

Battute di aspetto

Dai colloqui Lloyd George-Loucheur a una intervista di Benes - Sintomatico ordine del giorno del Congresso dei sindacati francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

(C. P.) Continua, nonostante il succedersi nella Ruhr di catastrofi su catastrofi, la ambigua e penosa battuta di aspetto. I soli fattorini che danno oggi adito a qualche prospettiva migliore, sono le notizie pervenute circa i colloqui di Loucheur con Lloyd George, e l'intervista accordata da Benes al *Corso Slavo*.

Intorno ai primo dei due avvenimenti nasce per verità uno di questo momento qualche particolare. La circostanza però che il grande industriale ed ex-ministro francese abbia passato coll'ex-Premier inglese tutto il week-end nella nuova proprietà di quest'ultimo, a Churat, in compagnia anche del segretario politico di Lloyd George, fa lavorare la fantasia: tanto più in considerazione del precedente che, proprio in circostanze identiche, con la sola differenza che i colloqui si svolgevano a Chequers, ebbe luogo già da parte dei due parlamentari la redazione di un progetto relativo alle riparazioni.

Le induzioni che si vogliono trarre qui circa la ripresa dei colloqui di Churat vertono intorno alla possibilità che la Francia venga inclinando da qualche giorno ad occuparsi della maniera di organizzare praticamente il risanamento finanziario della Germania, in modo da facilitare al Governo di Berlino l'elaborazione di quel famoso piano di pagamenti che, secondo le voci circolanti, sarebbe allo studio alla Wilhelmstrasse; ma che urterebbe contro difficoltà di credito insuperabili, assai più che contro la cattiva volontà del Governo tedesco. E da tale orientamento, soprattutto finanziario, tra le preoccupazioni attuali del momento, si vorrebbe vedere una prova nella campagna condotta dal principio di aprile sul *Temps*, sull'irresponsabilità della Germania e sui mezzi di porvi riparo. Una specie di discussione al è impegnata in proposito fra questo giornale ed il *Daily Telegraph*, avendo il primo domandato alla Germania se conformemente al suggerimento emesso da uno dei periti convocati lo scorso autunno dal Governo del Reich a Berlino, il dottor Cassel, in un volume apparso a Londra, il Reich sarebbe disposto a mettere la Reichsbank sotto la tutela dei Governi alleati, e non chiederle più un solo marco, allo scopo di rendere possibile a questo istituto di organizzare liberamente un sistema monetario interamente nuovo; ed avendo il giornale inglese osservato che, sia tenere un linguaggio di tale genere, la Francia non incoraggia la Germania a mettersi sul serio sulla via dei negoziati. Questa sera il *Temps* raccoglie l'obbiezione senza portarvi, è vero, argomenti che meritino grande rilievo, ma lasciando tuttavia intendere tra le righe come il problema del risanamento delle finanze tedesche sia in questo momento oggetto da parte della Francia di attenzione speciale. A tale attenzione seguito si vorrebbero ricollacciare le conversazioni di Churat.

In quanto all'intervista di Benes, giunta qui attraverso la *Vossische Zeitung*, la tendenza più diffusa stamane è di accordarle il valore di un suggerimento amichevole all'indirizzo del Governo di Berlino, per richiamarlo alla convenienza di non confinarsi in una resistenza inutile, che non ottiene risultato alcuno con la Francia, e di non perdere d'occhio che il problema della Ruhr potrebbe al contrario fornirgli occasione per risolvere la questione delle riparazioni in modo tecnico e pratico, tale da aprire per l'intero Continente europeo la strada per una rapida ricostruzione economica. Si tratterebbe quindi di un'allusione velata alla possibilità di un'intesa industriale franco-tedesca, che la personalità di Benes, abbastanza ben vista a Berlino oltrechè a Parigi, potrebbe forse avere qualche probabilità di fare prendere in considerazione.

A titolo di saggio degli umori dominanti nel pubblico francese, durante questa battuta di aspetto, ed in aggiunta a quanto già vi esposi circa la campagna di moderazione condotta dal partito radicale, oggi potenziante, per il tramite di Herriot, col *Temps*, credo poi interessante segnalarvi l'ordine del giorno votato dal congresso dei mutilati di guerra, il quale è così concepito:

«*Il Congresso, considerata la volontà di pace delle vittime di guerra e l'assoluta necessità di fondare una pace durevole che tenga conto del diritto della Francia alle riparazioni, pur riprendendo di prendere posizione circa la forma di azione del Governo, domanda a quest'ultimo di non desistere dal respingere ogni velleità imperialistica e nazionalistica, e mantenuti favorevole ad ogni soluzione del conflitto che sia effettiva e pacifica*».

Il decreto che costituisce la R. Aeronautica

Roma, 4, sera.

Ecco il testo del decreto concernente la costituzione della regia aeronautica:

Art. 1.o — E' costituita la R. Aeronautica, che comprende tutte le forze aeree militari del Regno e delle Colonie. Essa avrà una propria uniforme e propri distintivi di grado e di specialità. Essa fa capo, per tutti gli effetti, al Commissariato della aeronautica. Il personale dell'Aeronautica è soggetto alle disposizioni disciplinari e penali, stabilite per i militari del R. Esercito e della R. Marina.

Art. 2.o — La R. Aeronautica consta di un Comando generale della R. Aeronautica e di dipendenti comandi di squadra aerea, che comprenderanno: stormi di aeroplani da combattimento diurno; stormi di aeroplani da bombardamento diurno; stormi di aeroplani da bombardamento notturno; stormi di aeroplani da ricognizione; stormi di idrovolanti; un gruppo di dirigibili; una scuola della R. Aeronautica; costituita da una Accademia della R. Aeronautica e da una scuola di applicazione alle specialità; centri (depositi di aeronautica e servizi).

Art. 3.o — Il personale della R. Aeronautica si divide in tre categorie: a) ufficiali; b) sottufficiali; c) truppa. Il personale delle prime due categorie si divide in navigante e non navigante. I gradi degli ufficiali navigandi verrà no indicati con la carica aeronautica da essi coperta, secondo la precedente tabella. La equiparazione di ciascuna carica con i gradi corrispondenti del R. Esercito e della Marina è la seguente: Comandante di squadra aerea pari a generale di Corpo d'Armata e a vice-ammiraglio; comandante in capo di Dipartimento marittimo; Vice-comandante squadra aerea pari a gen. di Divisione e a contrammiraglio comandante m. m.; Comandante di Divisione aerea pari a generale di brigata e a contrammiraglio. Comandante di stormo pari a colonnello e a capitano di vascello. Vice-comandante di stormo pari a tenente colonnello e a capitano di fregata. Comandante di gruppo pari a maggiore e a capitano di corvetta; Comandante di squadriglia aerea pari a capitano e tenente di vascello. Tenente di squadriglia pari a tenente e a sottotenente di vascello; Sottotenente di squadriglia pari a sottotenente e a guardia marina. I gradi della R. Aeronautica sono equiparati a tutti gli effetti disciplinari e della reciproca subordinazione ai corrispondenti gradi del R. Esercito e della R. Marina, come sopra indicati. L'equiparazione tra cariche aeronautiche e gradi del R. Esercito e della R. Marina sarà regolata gradualmente.

Art. 4. — Le nomine e le promozioni degli ufficiali ai vari gradi della R. Aeronautica saranno fatte secondo le norme stabilite dall'art. 5 del R. Decreto 30 settembre 1922, N. 1290.

Art. 5. — Gli stipendi e la indennità varie degli ufficiali navigandi sono quelle dei gradi corrispondenti del R. Esercito e della R. Marina. Gli assegni dei gradi di aeronautica decorrono dalla data fissata nel Decreto di nomina e di promozione.

Art. 6. — E' stabilita una indennità mensile di volo di lire 900 da corrispondersi a tutto il personale navigante della R. Aeronautica quando sia in attività di volo.

Art. 7. — L'arruolamento del personale della R. Aeronautica avverrà colle norme che saranno pubblicate. In quanto non sia già stabilito nel presente Decreto gli emolumenti saranno fissati con Decreto reale emanato di concerto col ministro delle finanze.

Art. 8. — I reparti della R. Aeronautica assegnati al R. Esercito ed alla R. Marina di cui al Ministero della colonie per esercitazioni e per effettivo impiego saranno l'ubicazione e la costituzione che sarà stabilita d'accordo con lo Stato Maggiore del R. Esercito e della R. Marina. Detti reparti pur seguitando a far parte integrante della R. Aeronautica saranno per l'impiego, la disciplina ed il servizio locale, alla dipendenza del Comandi del R. Esercito, della R. Marina o coloniali destinati ad impiegarli. I rimanenti reparti aeronautici dipenderanno dalle autorità territoriali per quanto riguarda il servizio territoriale. Delle dipendenze saranno regolate da apposito regolamento.

Art. 9. — I provvedimenti necessari alla composizione della R. Aeronautica, all'arruolamento, all'istruzione del personale sono di competenza del Commissariato per l'aeronautica. La composizione delle unità aeree, destinate ai servizi del R. Esercito e della R. Marina, sia nei riguardi dei tipi che nella quantità d'apparecchi e di aeronavi nonchè nei riguardi dei campi e delle basi di appoggio, sarà concordata dal Commissariato dell'aeronautica, collo Stato Maggiore del R. Esercito e della R. Marina. I programmi per le istruzioni di reparti specializzati, destinati ai servizi del R. Esercito e della Marina, saranno stabiliti previo concerto collo Stato Maggiore del R. Esercito e della Marina.

Art. 10.o — Il ministero della R. Marina avrà facoltà, previ accordi col Commissariato dell'Aeronautica di assumere a titolo temporaneo ufficiali al servizio aereo, allo scopo di costituirsi un nucleo di specialisti nell'impiego dell'arma aerea marittima. (Studi guerra aeromarittima ed equipaggiamento di velivoli imbarcati sulle navi, di apparecchi siluranti e delle aeronavi in servizio nella R. Marina). Analoga facoltà è data al ministero della guerra.

Art. 11.o — Lo Stato Maggiore del R. Esercito e quello della R. Marina disimpegneranno un ufficiale presso il Commissariato dell'Aeronautica per assicurare il collegamento.

Art. 12.o — Il Commissariato dell'Aeronautica ha la facoltà di trattenere in servizio, a sua domanda e alle condizioni di grado, assegni e trattamento attuali, il personale di aeronautica già dipendente dal ministero della Guerra, salvo la situazione di grado, assegni e trattamenti da farsi in base agli art. 4, 5, 6 del presente decreto. Il personale non trattenuto dal Commissariato per l'aeronautica sarà rinviato alle rispettive armi di provenienza e riassumerà il grado e l'anzianità che aveva nelle armi stesse. Per quanto riguarda il personale della R. Marina il passaggio avverrà dietro domanda individuale per coloro che si troveranno nelle condizioni prescritte dal Commissariato per l'aeronautica. Gli ufficiali ed i sottufficiali del R. Esercito e della R. Marina che entreranno a far parte della R. Aeronautica avranno il diritto di rientrare nel R. Esercito e nella R. Marina entro un periodo massimo di tre anni dal loro passaggio, riprendendo il loro posto di anzianità nei ruoli del R. Esercito e della R. Marina. Analogamente la R. Aeronautica potrà eliminare entro lo stesso limite massimo di tre anni gli elementi provenienti dal R. Esercito e dalla R. Marina che non ritenesse idonei.

Art. 13.o — Con ulteriore decreto saranno stabiliti gli assegni per i singoli gradi della gerarchia di ufficiali, sottufficiali e truppa non navigante.

Art. 14.o — Il Commissariato dell'aeronautica è autorizzato a bandire i concorsi per l'ammissione del personale ai corsi occorrente. (*Ag. Stefani*).

Dichiarazioni del colonnello Rossetti

sull'incidente con i fascisti

Genova, 4, sera.

Il *Lavoro* pubblica:

«Il colonnello, medaglia d'oro, Giuseppe Rossetti passò la notte di lunedì in una camera della squadra mobile, dove poté ordire sopra un divano messo a sua disposizione dal funzionario di servizio. Al mattino ebbe un lungo colloquio col Vice-questore Orsini, dopo il quale alle 14 è stato rimesso in libertà, ed a mezzo dell'automobile della Questura, fatto ritorno alla propria villa a S. Margherita Ligure. Nel viaggio il comandante Rossetti è stato scortato da tre investigatori e preceduto da una automobile della Questura. Nessun incidente ha turbato il breve tragitto.

«Prima di lasciare la Questura il comandante Rossetti ha narrato l'episodio che avviene il 31 p. p. Egli disse che volle protestare contro le violenze e le restrizioni alla libertà che il fascismo esercita e contro specialmente le affermazioni recenti del Presidente del Consiglio, che, come si ricorda, scrisse che in Italia è la putrefazione. Il colonnello Rossetti ha detto che dopo avere così iniziato il grido di: «Abbasso il fascismo! Viva l'Italia libera!», si slanciò contro di lui numerosi fascisti, che lo colpirono con pugni e pugnali. Un fascista lo colpì con un calcio al petto, tanto che ieri aveva ancora delle lividure. Pure al viso e al capo riceve la tracce evidenti delle violenze patite. Ha soggiunto che appena in automobile dai violenti, Forges Davanzati si precipitò dal palco e corse in suo aiuto, e così pure altre Autorità, che riuscirono a richiamare i fascisti alla disciplina. Gli ufficiali della milizia nazionale lo protessero e lo scortarono nella caserma dei carabinieri, da dove poi fu condotto alla sua villa e quindi alla Questura di Genova.

«Il comandante Rossetti si è dolluto soltanto che i fascisti lo abbiano trattato come un nemico accerrimo, mentre egli è un avversario franco, leale ed aperto contro tutte le violenze e le restrizioni delle libertà civiche. In proposito egli ha rilevato come sulla *Virtus Italia*, pochi numeri prima che scoppiasse e quando egli gridò: «Viva l'Italia!», annunciando nello stesso tempo che pochi minuti mancavano alla fine della grande cerimonia, i nemici lo trattarono con cavalleria e gli resero gli onori. «I fascisti, invece — proseguì testualmente — mi hanno assalito e cercarono perchè così protestare contro le violenze e le restrizioni della libertà». Concludendo, ha affermato che non gli costa nulla di lasciare la vita per la redenzione d'Italia.

«Sappiamo che il Governo si è molto preoccupato dell'incidente e ha impartito energici ordini perchè nessuna violenza possa continuare a ripetersi. Le Autorità locali hanno tenuto a chiarire che il fermo del comandante Rossetti è stato unicamente compiuto per impedire che egli potesse essere vittima di rappresaglie da parte di qualche sconsigliato».

Sollevazioni romane

contro l'iniziativa di corride di tori

Roma, 4, notte.

Le corride di tori in Italia non hanno, pare, fortuna. Quando si organizzò una corrida a Palermo, e sono passati più di 30 anni, l'on. Imbriani presentò un'interrogazione alla Camera ove si dichiarò che di simili spettacoli non se ne sarebbero fatti più. Dopo l'esposizione di Torino si parlò della Stadium che — volendolo la autorità — avrebbe potuto prestarsi benissimo ad accogliere molte di popolo assetato alla lotta cruenta coi tori inferociti. Ma l'iniziativa morì prima di nascere e per qualche anno non se ne parlò più. Per la terza volta l'idea di organizzare una corrida è stata concepita a Roma, ma neanche questa volta essa è destinata ad aver fortuna.

Infatti, ad un mese di distanza dall'epoca fissata per la corrida (mese di maggio), sorgono da diverse parti proteste vivacissime che minacciano di far naufragare l'iniziativa. Viene prima, nell'ordine degli oppositori, la Società protettrice degli animali, si uniscono ad essa nelle vibrate proteste, per altre ragioni, Società sportive e l'Istituto di educazione fisica; altre proteste si leveranno per scongiurare l'eventualità di far accendere i feri sull'arena. La Società protettrice degli animali ha tenuto un'assemblea per esprimere il pensiero di biasimo del sodalizio. Uno dei presenti, il sig. Scaglia, ha invitato il Consiglio direttivo della Società a non accogliere l'assicurazione che i tori avranno la corna fasciate ed imbottite. Dopo l'espressione concorde dell'assemblea è stato preso in esame un piano concreto di opposizione. Sarà fatta una pratica presso il direttore generale della P. S. gen. De Ulano, e se sarà necessario anche presso il Capo del Governo. L'on. Galimberti, presidente della Società protettrice degli animali ha assicurato che egli si adopererà senza risparmio per adempire i voti dell'assemblea. Anche gli sportivi romani dicono che lo sport a Roma sia sorgendo e non bisogna contrastarlo. Lo Stadium è fatto per lo sport e quindi non devono entrare i tori ed i cavalli, perchè essi finirebbero per danneggiare la pista podistica e ciclistica ed il campo del foot-ball. Tutte le Associazioni sportive sono state invitate ad insorgere. La concessione dello Stadium ad un impresario ha già provocato le dimissioni di alcuni membri del Comitato provinciale dell'educazione fisica, ed il nuovo presidente dell'Istituto è stato invitato ad esaminare la situazione. Si prevede, in ogni caso, che ben difficilmente la corrida potrà effettuarsi a Roma.

I Sovrani del Belgio visitano Milano

Milano, 4, sera.

Col diretto 183 da Torino, giunto alla nostra stazione alle 9,50, sono arrivati stamane i Sovrani del Belgio, col principe di Brabante, la principessa Maria, e quattro persone del seguito. Viaggiando essi nel più stretto incognito, non c'erano a riceverli che il capo stazione principale, il commissario di Pubblica Sicurezza, cav. Barba, i quali si misero a loro disposizione. Ma gli ospiti regali, ringraziando, non vollero accogliere che l'offerta di depositare i loro bagagli in apposito locale, e si confusero quindi nella folla degli altri arrivati e uscirono. Il Re e la Regina, saliti sopra una automobile pubblica si sono fatti condurre in piazza del Duomo. Re Alberto ha fatto attendere qualche istante lo chauffeur per accendere la tradizionale pipetta. Anche i principi ed il seguito si sono fatti condurre in automobile pubblica verso il centro. Dopo la visita alla città, come semplici turisti, i Sovrani belgi ritorneranno alla stazione, per ripartire col treno di Chiasso alla volta della Francia, per ritornare a Bruxelles.

Una conferenza

del Principe di Udine sulla pesca

Biella, 4, notte.

Stasera alle 21.30, nel gran salone del Circolo sociale, gremito di un pubblico scelto, rappresentante la parte più distinta del mondo culturale finanziario e professionale biellese, il Principe di Udine ha tenuta una data conferenza di propaganda sulla pesca e sulle industrie affini. S. A. è stato presentato con brevi parole dal sindaco di Biella, avv. Sormano. Presenziarono alla conferenza il sottoprefetto di Biella, il Vescovo, il presidente del Tribunale, l'on. Gray, ecc.

L'esempio di Cavour

Il Principe si è detto lieto di parlare di un'industria nazionale — la pesca — nell'operosa e lontana Biella, che onora il nome della patria in nei più lontani paesi, ed ha fatto della gente biellese un coloroso elogio ricordando il proverbio: «Quando il mazzo ha cresto, i Biellesi c'eran di gia!». Ha pure ricordato che quando Cavour fu ministro della Marina fece date istruzioni speciali ad una nave da guerra di recarsi nelle acque Canadesi «per studiare se fosse il caso di spingere la Marina italiana verso le grandi pesche del merluzzo, allora spartite fra francesi ed inglesi»; ed il conte Fabi di Udine, comandante della r. corvetta *San Giovanni* partì appunto nel 1861 alla volta di Terranuova, con l'incarico di studiarvi tale pesca e soffrire il rifornimento del merluzzo alle speculazioni degli intermediari; si trattava di rinvestire le tradizioni dei nostri avi che già, nell'Evo Medio avevano carreggiato in queste acque. Fatto quindi una succinta storia della pesca, ha illustrata la necessità di dare a questa industria nuovi sviluppi. Il numero d'italiani che si dedicano in patria alla pesca è approssimativamente di 100 mila ed il rendimento irrisorio di tante energie era rappresentato, prima della guerra dalla meschina media di lire 200 per ogni uomo in un anno, con una media di circa 23 milioni di lire annue di profitto. In Inghilterra, invece, con un numero di pescatori minore dell'Italia ha un profitto che è quasi dodici volte maggiore, mentre i proventi della pesca in Francia ed in Norvegia sono quintupli del nostro, e quello della Spagna triplo.

Gl'italiani passano per gli altri

Qui l'oratore ha spiegato le cause naturali individuali e sociali del tardo sviluppo della pesca in Italia. Tra altre ha osservato: «La emigrazione è la prima conseguenza delle triste condizioni in cui versano i nostri pescatori, i quali sulla costa dell'Oceano Pacifico, a Nuova Caledonia, nella Louisiana, da San Francisco di California fino all'Alaska, utilizzano a beneficio di forti Compagnie industriali, generalmente americane, quelle acque ritenendo vieta preda con i mezzi meccanici che il capitale straniero mette a loro disposizione. Sulla pescatori italiani che, battendo bandiera inglese, lavorano al Capo di Buona Speranza; sono pescatori italiani che pescano in Australia; nella Nuova Gallia del Sud circa 2 mila nostri connazionali hanno monopolizzato la pesca ed il traffico del pesce. Alle volte questo prezioso lavoratore ritorna in Patria con salvi risparmi, ma per lo più l'emigrazione diventa permanente ed egli è perduto del tutto per l'Italia. In questa emigrazione abbondano specialmente i Siciliani; in California vi sono centri pescherecci esclusivamente costituiti da nostri connazionali provenienti tutti dalle isole Lipari e dall'isola delle Femmine. Nella Florida esistono pure piccole colonie di siciliani, come anche nelle regioni marittime di Pensacola, Pallcola e Tampa. La pesca viene da essi esercitata anche su quella del Messico e del Guatemala con barche a motore che fanno lunghi guadagni e appartenenti a cittadini americani. Nell'Africa del Sud i pescatori provengono in maggior parte dai porti dell'Adriatico; vi sono colà migliaia di pescatori italiani che esercitano la loro industria lungo la costa del Natal, della Cafreria e della Colonia del Capo. Questa emigrazione transoceanica disperde nell'America, nell'Australia e nell'Africa del Sud una popolazione marinara nostra di un valore assai cospicuo.

Una spedizione nei mari del Nord

Quanto si da fare per la migliore organizzazione dell'industria della pesca, il Principe ha chiarito le varie necessità tecniche, finanziarie, legislative, ed ha soggiunto: «Poichè l'iniziativa della quale sono a capo, si propone d'inviare nei mari del Nord, sullo coste dell'Islanda, mari ricchi di pesce e dai quali la nostra bandiera nazionale fu sempre assente, una flotta di grossi pescherecci moderni, l'attuale Governo, compresa della importanza politica di tale iniziativa, oltre che della necessità di sottrarre il mercato del nostro Paese alla dipendenza economica straniera per il consumo del pesce, si ha favorito con speciali facilitazioni di pagamento nell'acquisto di materiale peschereccio in Germania. Abbiamo poi predisposto ogni accordo necessario a legalizzare e facilitare in Germania — ove con appositi contratti già pervenuti ci siamo assicurati ottimi approdi, facilitazioni di armamento dei piroscafi, installazioni degli stabilimenti di lavoro — la permanenza dell'equipaggio e delle maestranze italiane. Magazzini sociali serviranno alla lavorazione sopra luogo e senza intralcio del prodotto della pesca, nonchè ad immagazzinare in franchigia tutto il fabbisogno dell'armamento ed i viveri per l'equipaggio. Ciò faciliterà altresì e farà esenti da diritti doganali la esportazione del pesce e dei relativi prodotti secondari. La direzione tecnica della pesca, della sua industrializzazione e della prima sua commercializzazione sarà affidata a persone del luogo di esperimentata e sicura competenza, abituate al esercizio di grandi stabilimenti, la cui opera è già assicurata con relativi convenienti contratti. A mio avviso si deve ritenere che questa nuova industria in Italia potrà rimunerare largamente il capitale impiegato anche per la forza di assorbimento del nostro mercato (Circa 35 mila tonnellate all'anno). Mi è particolarmente grradito esprimere il fervido augurio che il prodotto di questa industria possa facilmente smerciare anche in questa marittima regione biellese attraverso la nuova grande arteria internazionale ferroviaria che, collegando col traforo del colosso alpino del Monte Bianco i massimi centri industriali e commerciali europei, assicurerà a questa vecchia Biella nuovo incremento e prosperità».

La guerra e il problema economico

Il Principe così ha concluso: «L'esempio dei grandi Stati, oltre che degli esercizi e della vastità dei conflitti, trae la sua principale ragion d'essere nel possesso dei centri di produzione di materie prime e nel dominio dei mari. L'Italia è uscita povera dalla guerra che combattè con religioso spirito d'unificazione nazionale senza risolvere il suo assillante problema di liberazione economica. Dinanzi a questa realtà è dovere nostro di contribuir a rialzare la sorti ed a conservare al rinnovamento della nostra economia particolarmente per quanto si attiene alla diminuzione del tributo che noi paghiamo all'estero con le nostre molteplici importazioni. L'industria alla quale ho dedicata la mia attività risponde precisamente a questo scopo col vantaggio di venire in aiuto alle classi meno abbienti, fornendo ad esse un alimento eminentemente nutriente e sano. Rimarrebbe inerti in questo campo, mentre nel dopo guerra l'industrializzazione della pesca viene sempre più intensificandosi presso le altre nazioni quale principalissimo contributore alla ricchezza nazionale, sarebbe stata grave colpa. Lo sviluppo delle industrie nazionali deve ispirarsi a quel patriottismo che ci ha animato in guerra: la patria si serve, oltre che sui campi di battaglia, anche all'interno sviluppando coraggiosamente le industrie ed i commerci. Mi auguro di trovare il consenso degli italiani che lavorano e che tollano, e che nel travaglio delle opere affidano il loro spirito ai più alto patriottismo. Noi partiremo, e biellesi tenaci ed operosi, i colori della nostra bandiera li porteremo quindi rinviati al giudizio del Tribunale di Torino, il quale, in data 28 dicembre 1922, li ritenevo responsabili di tentato furto, condannandoli entrambi, per tale reato, a un anno e mezzo di reclusione.

Appellavano essi da tale sentenza e la Corte d'Appello, in data di ieri, riformando la sentenza del Tribunale, li mandava entrambi assolti per insufficienza di prove. — Difesa: avv.ti Carlo Felice Roggeri, Maccari, Cametetto.

* * *

Al Tribunale Penale, stessa una fantesca! La signora Lina Levi vedova Finzi in bel giorno credette di aver trovato un modello di donna, cioè una serva intelligente. E fu un dissidio! Vuolsi dividere dai competenti la categoria delle serve in due parti: le serve oche e le serve intelligenti. Se le prime sono una sciagura: le une vi rovinano i nervi, le altre vi spogliano la casa. Le donne di servizio se hanno delle intelligenze, le hanno col pizzicarnolo, col macellaio, o coll'amante. Tra i due poli della serva oca e della serva intelligente, Domenadilo non ha creato il tipo intermedio, cioè la serva regolamentare. Non l'avremo mai, perchè tanto la creazione del mondo è già fatta! Dunque la signora Levi Finzi credeva d'avere trovato una serva intelligente, attenta, attiva: ma contemporaneamente non trovò più nella sua spilla di brillanti del valore di cennito lire. La serva, certa Pia Caterina, fu subito arrestata e dopo qualche insistenza di decise a confessare il suo peccato. Narrò che aveva rubato la spilla e l'aveva impegnata per la non rilevante somma di L. 100, del che, edegnate, il suo organte, Castelli Giuseppe, di professione imbiancatino, andò all'agenzia e ritirò la spilla. L'imbiancatino ne disse di tutti i colori all'amante e si tenne la spilla: se la tenne provvisoriamente per rivenderla a certi Calosso Michele, pregiudicato, e Piatti Oreste, calzolaio, dietro il corrispettivo di L. 600 in contanti. Il calzolaio e il socio smontarono poi i brillanti e li rivendettero per 2250 lire. Così il viaggio e la fine di quella spilla furono precisati in tutti i particolari! La serva, l'amante imbianchino e gli amici ieri comparvero in Tribunale — Presidente l'avv. Maiola, Pubblico Ministero l'avv. Tosca. — I quattro imputati vennero difesi dagli avv.ti Maccari, Garlaio, Barravalle, Cattabiani e Guinacchio. L'individuo che comprò i brillanti sciolti, certo Umberto Re, andò esente da pena perchè dimostrò la legittimità della sua operazione. Ma la Pia Caterina fu condannata a 1 anno e 4 mesi di reclusione; il suo amante Castelli Giuseppe si prese 1 anno e 3 mesi; Calosso Michele e Piatti Oreste furono gratificati con 1 anno e 300 lire di multa. E così la serva non intelligenti ieri furono riabilitate ed esaltate.

M.

REATI E PENE

Amori e peccati ancillari

(Corte d'Appello di Torino)

Abbiamo narrato a suo tempo come la signora del cav. Navone, residente in Torino, via Superga 10, sorprendesse un giorno la propria fantesca, a nome Botto Santina Amabile, mentre stava scrivendo al proprio amante, certo Penna Severino, una lettera che non era precisamente d'amore. La Botto, infatti, in quella lettera dava indicazioni precise circa il modo di entrare nella casa, e non paga di ciò (il che sarebbe ancora stato spiegabile, dati i intimi rapporti che correvano fra i due) gli indicava dove si trovava la cassaforte. E questo è grave! Perquisita, la Botto veniva trovata in possesso dell'impronta della chiave della cassaforte in questione. Tanto lei che il Penna venivano quindi rinviati al giudizio del Tribunale di Torino, il quale, in data 28 dicembre 1922, li ritenevo responsabili di tentato furto, condannandoli entrambi, per tale reato, a un anno e mezzo di reclusione.

Appellavano essi da tale sentenza e la Corte d'Appello, in data di ieri, riformando la sentenza del Tribunale, li mandava entrambi assolti per insufficienza di prove. — Difesa: avv.ti Carlo Felice Roggeri, Maccari, Cametetto.

* * *

Al Tribunale Penale, stessa una fantesca! La signora Lina Levi vedova Finzi in bel giorno credette di aver trovato un modello di donna, cioè una serva intelligente. E fu un dissidio! Vuolsi dividere dai competenti la categoria delle serve in due parti: le serve oche e le serve intelligenti. Se le prime sono una sciagura: le une vi rovinano i nervi, le altre vi spogliano la casa. Le donne di servizio se hanno delle intelligenze, le hanno col pizzicarnolo, col macellaio, o coll'amante. Tra i due poli della serva oca e della serva intelligente, Domenadilo non ha creato il tipo intermedio, cioè la serva regolamentare. Non l'avremo mai, perchè tanto la creazione del mondo è già fatta! Dunque la signora Levi Finzi credeva d'avere trovato una serva intelligente, attenta, attiva: ma contemporaneamente non trovò più nella sua spilla di brillanti del valore di cennito lire. La serva, certa Pia Caterina, fu subito arrestata e dopo qualche insistenza di decise a confessare il suo peccato. Narrò che aveva rubato la spilla e l'aveva impegnata per la non rilevante somma di L. 100, del che, edegnate, il suo organte, Castelli Giuseppe, di professione imbiancatino, andò all'agenzia e ritirò la spilla. L'imbiancatino ne disse di tutti i colori all'amante e si tenne la spilla: se la tenne provvisoriamente per rivenderla a certi Calosso Michele, pregiudicato, e Piatti Oreste, calzolaio, dietro il corrispettivo di L. 600 in contanti. Il calzolaio e il socio smontarono poi i brillanti e li rivendettero per 2250 lire. Così il viaggio e la fine di quella spilla furono precisati in tutti i particolari! La serva, l'amante imbianchino e gli amici ieri comparvero in Tribunale — Presidente l'avv. Maiola, Pubblico Ministero l'avv. Tosca. — I quattro imputati vennero difesi dagli avv.ti Maccari, Garlaio, Barravalle, Cattabiani e Guinacchio. L'individuo che comprò i brillanti sciolti, certo Umberto Re, andò esente da pena perchè dimostrò la legittimità della sua operazione. Ma la Pia Caterina fu condannata a 1 anno e 4 mesi di reclusione; il suo amante Castelli Giuseppe si prese 1 anno e 3 mesi; Calosso Michele e Piatti Oreste furono gratificati con 1 anno e 300 lire di multa. E così la serva non intelligenti ieri furono riabilitate ed esaltate.

M.

La condanna di un bruto

Alessandria, 4, notte.

E' terminato oggi alle Assise il processo contro quel tale Canegallo Pio, di anni 36, bracciante, da Carezzano, delegato dal 1.o luglio 1921, imputato di violenza innominabili ai danni di due bambini, uno di nove anni e l'altro, una bimba, di 7 anni, ai quali il bruto inventò pure un terribile male, per cui i bambini restarono degenti all'Ospedale per parecchio tempo, e la di lui moglie, Balardi Mario, di anni 34, imputata di concorso nei predetti reati. Il processo si è svolto naturalmente a porte chiuse. In base al verdetto dei giurati, il Presidente ha condannato il Canegallo a dieci anni, dieci mesi e dieci giorni di reclusione. La Balardi invece è stata pienamente assolta. — Presidente: cav. Nasi; procuratore generale: cav. Raviola; Difesa: avvocati Perrau e Cacciandra; Parte Civile: avv. Miglietta.

Un parricida alle Assise di Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Alla nostra Corte di Assise continuerà domani il processo a carico di certo Vaniglia Libero e della di lui madre, Castelli Luisa. Il primo, che è un giovanetto non ancora diciottenne, nel luglio del 1922, in Viguzzolo, uccise a colpi di scure il proprio padre, Vanglia Vincenzo. La madre del Vanglia Libero è imputata di avere determinato il proprio figlio alla uccisione del rispettivo marito e padre. Il giovane Libero, mentre il padre dormiva, armatosi di una scure, lo uccideva con parecchi violenti colpi, poscia andava a costituirsi ai carabinieri di Viguzzolo, i quali, poco dopo, trovano in arresto anche la madre, Castelli Luisa. Il grave infelice è l'epilogo di una lunga lotta famigliare. Pare che l'uccisa fosse una violenta e che servizzasse in ogni modo la moglia. Il matrimonio infelice risale al 1900 e sembra che durante una lunga serie di anni durassero i maltrattamenti del marito verso la moglie, sino a che il figlio si indusse a compiere il dicevole alla. Il processo durerà un paio di giorni.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 4, notte.

Premio Arioni (L. 1000, m. 2000). — 1. Cultarra, 2. Cericulum, 3. Arianna. Sei lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 9,50.

Premio Mosenda (L. 10.000, m. 2000. — 1. Gianuari, 2. Anzola, 3. Rinier Pazzo. Una corta testa, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore L. 7,50, 5,50, 6.

Premio Dolomiti (L. 8000, m. 1500). — 1. Armilio, 2. Amandus, 3. Jirius. Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 7, 7,50, 7.

Premio Udine (L. 10.000, m. 2100). — 1. Opperchiello, 2. Indemo, 3. Profumo. Tre lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore L. 11.

Premio Gladiato (L. 2000, m. 1700). — 1. Laudon, 2. Bruto, 3. Wade. Tre quarti di lunghezza, quattro lunghezze. Totalizzatore L. 12,50, 6, 5,50, 6,50.

Premio 2. Gruppo (L. 6000, m. 1700). — 1. Furia, 2. Alcaea, 3. Bellindana. Due lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 22,50, 7, 8,50, 7.

Premio Palermo (L. 10.000, m. 3000). — 1. Ricca, 2. Arabella, 3. Orsilus II. Due lunghezze, due lunghezze e mezza. Totalizzatore L. 10,50, 9,50, 9,50.

La seconda tappa del giro motociclistico

Roma, 4, notte.

Stamane, alle ore 6, allo Stadium, ha avuto luogo la partenza per la seconda tappa del Giro motociclistico d'Italia Roma-Bologna. Sono partiti tutti i 24 arrivati. Nava è caduto presso il ponte Mineio ed ha dovuto essere ricoverato all'Ospedale, avendo riportato una ferita al sopracciglio.

Campionati piemontesi di boxe

Questa sera allo Stadium alle ore 21, avranno luogo i campionati piemontesi di boxe, organizzati dalla Società Ginnastica Subalpina. 37 sono gli iscritti. Ingresso dal corso Monicrecchio angolo corso Vittorio.

Venticinque minuti di volo senza motore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

L'aviatore Barbot, uno dei pionieri della navigazione aerea senza motore, ha realizzato ieri a Tolosa una notevole performance. Partendo dal nuovo aerodromo di Francazal, inaugurato lunedì scorso, il Barbot, su un aeroplano senza motore si elevò a 500 metri d'altezza. Indi traversò Tolosa per andare ad atterrare dinanzi alle officine ove l'apparecchio era stato fabbricato, dopo un volo di 25 minuti.

Le gare per le Olimpiadi femminili

Nizza Marittima, 4, notte.

Oggi ebbero luogo a Monaco le finali delle gare per le ammissioni delle Olimpiadi femminili. Le signorine Banzi e Sacco italiane sono entrate nella finale di salto: la signorina Banzi si è classificata 1.a con metri 1,37 e la signorina Sacco 2.a con metri 1,35. Prima è stata classificata miss Lowmann inglese che ha saltato metri 1,45.

Nella corsa di 60 metri la signorina Garbiati, italiana, si è classificata seconda nella prima serie e la signorina Banzi prima nella seconda serie in 8"4/5. Nella corsa a squadre l'Italia si è classificata seconda nella prima serie.

Il giro del mondo in aeroplano ritardato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza, 4, notte.

La partenza della squadriglia di aeroplani francesi che conta di compiere il giro del mondo, è stata rimandata in seguito ad alcune avarie subite da apparecchi nell'atterrare. La prima tappa in Italia farà capo a Milano, dove la squadriglia suddetta giungerà nella giornata prossima.

Una nuova vittoria di Susanna Lenglen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, mattino.

Susanna Lenglen, la imbattibile campione del mondo di tennis, ha riportato ieri una nuova vittoria a Tolone, dove, giocando in doppio misto insieme al colonnello Mayes, campione del Canadà, ha battuto Aeschliman e Geaffenried, campioni svizzeri con 6 a 2; 6 a 3; 7 a 5.

Gli artisti di varietà a congresso

Roma, 4, notte.

Stamane si è inaugurato il Congresso degli artisti di varietà, indetto dalla Corporazione nazionale del teatro. A conclusione della discussione di questa mattina, alla quale presero parte parecchi artisti, è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso nazionale del Sindacato nazionale degli artisti di varietà, udita la relazione sul funzionamento del Sindacato stesso, approva la costituzione di un unico Sindacato nazionale con rappresentanti locali presso le Federazioni provinciali per la tutela delle categorie e con fiduciari scelti tra gli artisti stessi, coll'incarico specifico della propaganda e della riscossione delle quote sociali». Si è iniziata quindi la discussione sul un argomento che interessa particolarmente gli artisti, e cioè: l'ufficio nazionale di collocamento, che dovrebbe eliminare l'inconveniente del mediatorato. Anche questo argomento venne ampiamente trattato con speciale competenza e vivacità da parte degli artisti.

Avvertenza!

Come potete proteggervi dalle contraffazioni dei " GARGOYLE MOBILOIL „

Ricordatevi che i " GARGOYLE MOBILOIL „ non si vendono mai sotto alcun altro nome. L'asserzione " questi olii sono gli stessi dei " GARGOYLE MOBILOIL „ non è che un palese attentato alla buona fede dei consumatori „

Per ottenere i nostri prodotti originali occorre:

1.° - Non lasciarsi trarre in inganno da nomi simili a quelli dei nostri prodotti. Accertarsi che la parola MOBILOIL e le gradazioni relative siano riprodotte sulle latte e sui barili acquistati.

2.° - Verificare se il marchio GARGOYLE rosso è impresso sui recipienti.

3.° - Acquistare preferibilmente i nostri olii nei recipienti litografati originali e sigillati.

4.° - Rompere personalmente il sigillo.

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

Sede Sociale: GENOVA - Via Corsica, 21

AGENZIE e DEPOSITI: Bari - Biella - Bologna - Bolzano - Cagliari - Firenze - Genova - Macerata - Milano - Napoli - Roma - Sampierdarena - Termini Imerese - Torino - Trieste - Venezia.

APPENDICE DELLA STAMPA 30

IL FIORE DELLA PALUDE

Romanzo di J. H. LEAF

XI.

Il tesoro della vecchia Sharland

Gloria ritornò triste al Ray. La speranza che aveva fondato sull'aiuto di Pelican era svanita. Sua madre, sebbene addolorata della mala riuscita del tentativo fatto, la condivideva lusingata dal buon ricordo che il cugino conservava di lei.

— Se quella donna non fosse cattiva — ella disse a Gloria — avremmo avuto il denaro. Peccato che ella non sia rimasta fuori qualche minuto di più!... Carlo è ben disposto in nostro favore e ci aiuterebbe se avesse il coraggio di imporsi alla moglie. Se provassi ancora, Gloria, un altro giorno, scegliendo bene il momento...

— No, non voglio ritornarci, madre.

— Se fossimo cacciate via di qua, potremmo andare a stabilirci a Wyvenhoe e approfittare di una buona occasione.

— Madre — disse Gloria — non insistere su ciò. Ti assicuro che il poveruomo è completamente sotto il dominio della moglie. Non bisogna contare affatto su lui.

— Allora, Gloria, non ci rimane più che tentare di farci imprestare il denaro dal curato di Mersea.

— Non potrà aiutarci.

— Non ci costa nulla provare.

Il giorno in cui la signora De-Witt aveva detto di venire era passato senza che ella fosse comparsa.

E' vero che v'erano state grandi burrasche e che erano caduti torrenti di pioggia.

La signora Sharland sperava che il pericolo fosse scongiurato, ma Gloria non divideva quella speranza; ella era perfettamente sicura che la madre di Giorgio era soltanto stata trattenuta dal cattivo tempo e che sarebbe infallibile e inesorabile.

F

DOPO IL MASSACRO DI ESSEN

Gli operai della Ruhr

(Nostra corrispondenza particolare)

ESSEN, Aprile.

L'alta sera faceiata della *Bonifatius Kirche* di Essen porta delle screpolature bianche: fucilate. A Bochum, i muri delle *Bergarbeiter Freien Gewerkschaften* mostrano una brutta escoriazione: colpi di mitragliatrice. Non francesi. Tedeschi. Ricordi del 1920, quando il socialdemocratico Severing « domò » l'insurrezione comunista, con un energico intervento della *Schupo*, della polizia verde, che adesso i francesi hanno cacciato da tutto il territorio della Ruhr.

" Testa da abbattere "

Hanno avuto sempre una rude scuole, gli operai della Ruhr. I francesi, in fatto di violenze repressive, non inventano niente. A Buer, due operai arrestati — secondo la versione del generale Lagniclau — « cercarono di fuggire: gli uomini ci scarta in fretta costretti a far fuoco ». E' successo, naturalmente. Anche gli uomini della *Schupo*, quando passavano qualche cocciuto al muro, facevano col mi rapporto del scarto di quello del generale francese. Lo fanno anche qui, nella Ruhr, ai giorni di Severing. E il tribunale di Hamm — proprio quello nella cui giurisdizione cade anche Buer — li assolve da qualunque aggravio. In un preciso libretto di Gustel (*Quattro anni di assassinio politico*, 5.a edizione) si trova anche la motivazione della sentenza, fondata così: « Se qualcuno è ucciso da soldati in servizio, non citati, secondo la legge del 20 marzo 1837 (millottocentotrentasette!) che i soldati se avevano tutte le ragioni. L'onere della prova non spetta ai soldati». Così, quando si pluccicavano gli operai tedeschi, giudicava l'*Oberstandsgerichte* di Hamm. Gli ufficiali di Lagniclau o gli sparatori di Essen che hanno difeso a colpi di mitragliatrice venti operai di Krupp, potrebbero, a rigore, invocare questo precedente giurisprudenziale, che tornò così comodo agli uomini della *Schupo*. I *Grüne*, i « verdi », come nel gergo operaio si chiamano correntemente i poliziotti tedeschi, hanno trattato anch'essi, per il passato, gli uomini delle miniere e delle fonderie come « teste da abbattere », per usare l'elegante espressione di qualche giornale parigino.

Per tutto questo, quando i *Grüne* furono arrestati e espulsi, ci fu della gente molto galionata, a Düsseldorf, che contò su una specie di riconoscenza della parte più ragionevole dei ministeri. Ancora una volta, sbagliò.

Il poliziotto della *Schupo* comandava ai crocicchi delle strade, faceva dello relato le sere della domenica, quando da un capo all'altro della Ruhr gli scioperanti e i dimostranti. Chi ha assistito a qualche episodio di lotte operaie nella Ruhr o in Mitteldeutschland, pensa che i nostri questurini di un tempo, con i loro tre squilli, avrebbero fatto qui la figura di guardiani notturni nelle fiere di Rotzebue. In tutto ciò non c'è niente di offensivo contro una classe operaia solida, che affronta le lotte sociali e sindacali nelle loro forme anche più violente, e non si lamenta poi oltremodo, se, dietro la svoltata, i *Grüne* hanno sabbattuto a qualche paio di imprudenti.

Sovversivismo galionato

Ho l'impressione che tutte le brutalità di pattuglie francesi, tutti gli schieramenti di tanks e tutto lo vessazioni sulle piazze e sulle strade della Ruhr non toccassero al vivo questa rude gente. L'offesa è dove i francesi non la vedono, dove anzi essi credono di dimostrarsi umani, uccidi degli immortali principii, con le finissimi diplomatici. L'offesa è nel patriarcalismo economico di certi generali, che credono di fare una opera pia liberando gli operai dai loro organizzatori « prussiani ». L'offesa è nel tentativo continuo, da parte francese, di dimostrare agli operai che i magnati siderurgici li sfruttavano, che colla svalutazione artificiale del marco il loro salario aveva un tanto del potere d'acquisto del '14. Ma non c'è operaio organizzato della Ruhr che questo cose non le conosca perfettamente! Io ebbi occasione di discorrere con varii divisionarii francesi: con Laguiclau a Recklinghausen, con Fournier a Bredeney, con Henrys, comandante di corpo d'armata. Tutti militari « illuminati ». Niente sistematica e ostentata rigidezza: non sono certo quelli che nella stampa parigina si chiamavano un tempo « *des brutes galonnés* ». Ma non hanno idea della recentissima legislazione del lavoro tedesca. Fournier, le prime settimane dell'occupazione, si lusingava di poter rompere il fronte operaio « con qualche sussidio opportunamente dato alle cooperative di consumo ». (Non so quali nebuloso idee di fossero in quella bella testa d'uomo di guerra sull'organizzazione cooperativa in Germania). Un altro segnalava come prova di scretolamento la domanda dei sindacati cristiani di Bochum di poter convocare l'assemblea generale degl'iorganizzati: e si affrettava a dare il consenso, invitando verbalmente gli operai « a scuotere il giogo dei magnati siderurgici che vi sfruttano ».

Accanto a questo trasparentissimo sovversivismo generalizio, un cinismo da negrieri circa la facoltà di comprensione e la capacità di resistenza della classe operaia. Non un francese, nella Ruhr, militare o funzionario, è disposto a riconoscere che anche la classe operaia ha il suo amor proprio, la sua volontà autonoma di difesa e di lotta. « Oh, *nous verrez*: per fame si renderanno. E poi, basta abbracciarli dei funzionari prussiani ». Alla direzione generale della Regia ferroviaria della Renania, installata alla *Oberpostdirektion* di Düsseldorf, credevo di trovare nel direttore generale M. Bréaud un funzionario che, per la sua stessa formazione professionale si rendesse conto meglio dei generali della gravità del suo compito. Niente affatto. Sorride di sprezzo quando gli si parla dei sindacati ferroviari. « *Ne me parlez pas de ça*. Sono tutta gente che dipende da Berlino ». Un colonnello in pensione avrebbe premesso forse un « *Scrogniegniagnieul* », ma avrebbe dato la stessa risposta.

L'offesa più grave, più sentita, è appunto questa: si colpiscono gli operai tedeschi mettendone in dubbio quello cui essi tengono di più, la loro organizzazione di classe, la loro volontà di lotta economica, la loro capacità di condurre la lotta di classe. Nella stazione di Wohwinkel, il posto di controllo all'uscita dalla zona occupata, uno stesso ufficio francese disimpegna due compiti, arruolamenti di ferrovieri crumiri per la Regia Renana, e arruolamento di disperati per la *Légion Etrangère*. Agli sportelli, dui piccoli in tedesco danno spiegazioni e promesse, per l'una e l'altra faccenda. Non ho mai veduto così cupi e tetri volti di povera gente, come dinanzi a quegli sportelli di Wohwinkel. Eppure, per certo, là non si compie nessuna prepotenza: i *Grüne* trattavano questi operai molto più brutalmente dei gendarmi che stanno dietro a quegli sportelli per aspettare lo iscritto. O dunque!!

Gli sfratti

In Westerholt. A nord di Buer, verso il limite della occupazione. Nella miniera Hugo, presidiata dagli « chasseurs », l'ingegnere francese, solo, in fondo a una sfilata di uffici abbandonati, mi pare un po' sbalordito. Mi dà i soliti dati: 45 vagoni al giorno spediti verso Wedilan. La mano d'opera? Una commozione di « arruolati»: cecoslovacchi, slaviani, qualche tedesco. Anche qualche italiano. Sono alloggiati nelle case dei ferrovieri, cacciati via da una quindicina di giorni. Alla mattina vanno sono pochi, per carbone questa 30.000 tonnellate di coke. Bisognerà fare arrivare altra mano d'opera. La *III Bergingeteilung*, nel cui dipartimento si trova la miniera, ha ricevuto ordine di fare sembrare altro sei abitazioni operaie, nella colonia di Westerholt. Le famiglie cacciate saranno espulse in due modi: gli uomini ancora validi dalla lavoro e i ragazzi cogli arnesi di lavoro ai piedi — come i ferrovieri di Oberhausen? Oppure, prima di lasciare le stanze che non sono loro, quest'anno di rincaro, le *Ostereier*, le buone vecchie pasquali, qualche mancia dovrà, come le scogli dei trovieri di Millerin, ritirare i letti per i nuovi ospiti, sotto la sorveglianza dello zentuello francese?

« Colonia ». C'è una sfumatura sinistra in questa designazione. « Colonia minerara di Westerholt ». Un odore di penitenziario, di lavori forzati. Questo case grigie, lanciate a serie in mezzo ai terreni vaghi, col contorno di un giardinetto buono per buttarci lo latte vuote e le scorse vecchie, con l'ornamento di una chiesa di stile il più gotico possibile, e che non vuole in nessun modo prendere un po' di patina di vecchiaia, questo gruppo di « isolati abitabili », nato d'un colpo sulla carta di un ingegnere — ma è possibile vivere qui, per un popolo che ha creato la deliziosa intimità delle cittadine di Turingia e di Renania, la cara pettegola civetteria edilizia di Goslar e di Wetzlar, lo vecchie agglomerazioni umane, radicate nel suolo, concresciute colle piante, nel ritmo lento delle generazioni?

E' necessario. La produzione della *Westerholt* esige che cinquemila uomini siano relegati nella colonia di Westerholt. Del resto, ogni altro raggruppamento umano, che non sia la colonia, è una semplice creazione amministrativa. Il comune è svuotato di ogni significato sentimentale: resta una indicazione buona per fissare le zone dei percorsi tramviari. Chi, dei suoi abitanti legali, può pensare con un po' di amore berghiano al comune, per esempio, di Bochum, informe ammassamento di steccati e di recinti di fabbriche e di ferrovie, che ne coprono il 60 per cento della superficie? E difatti, la grande questione amministrativa della Ruhr è quella della *Eingemeindung*, della fusione fra comuni. Si progetta di una Ruhr-Emscher-Stadt, come c'è un Ruhr-Emscher-Kanal: Duisburg e Duesseldorf si preparano a costituire un grande comune renano. Un gioco di *puzzle* per i saggi borgomastri. Il comune è morto: la cellula, la comunità fondamentale è la miniera. Non « si è » di Bochum, « si lavora alla miniera Costantino di Bochum. Non « si è » di Westerholt, « si lavora » alla miniera fiscale di Westerholt. La colonia, corollario della miniera, fa corpo con essa: chi invade la miniera, minaccia il letto e il cassettone della massaia: i bambini della « colonia » sanno che, prima o poi, i « nuovi » che lavorano alla miniera li cacceranno di casa, con gli zoccoletti ai piedi, come i loro coetanei di Oberhausen. Se i francesi vogliono davvero, gradatamente, far funzionare le *Westerholt*, la *Blumenthal*, la *Bergmannsglück* che essi hanno occupato devono trarre la conseguenza crudele: sfrattare, sfrattare, sfrattare.

Che le truppe del generale Lagniclau abbiano occupato il Rathaus di Recklinghausen, o quello di Buer, ecco una notizia che può avere qualche interesse per il lettore berlinese, ma non ne ha che poco per il minatore della Ruhr. Il vero, grosso colpo alla massa operaia, i francesi lo hanno dato quindici giorni fa, quando hanno cominciato ad occupare le miniere fiscali. Risultato, il seguente. Centinaia di migliaia di minatori, assai poco sensibili alle umiliazioni della autorità statale, poco impressionati della deportazione di giudici e di borgomastri, scarsamente commossi dai bivacchi fatti nei Rathaus, sono ora — dopo più di due mesi — veramente allarmati. Nomadi della grande produzione, sradicate dalle *heimat*, dalla piccola patria, che ancora oggi è la grande riserva sentimentale di tanto amor proprio germanico, accampato in questo deserto di pietra e di asfalto più schiacciante di ogni comune, gettato allo sbaraglio del lavoro più pesante e più tetro, quelle centinaia di migliaia di minatori avevano due piattaforme sotto i piedi: il loro sindacato e la loro miniera. Fuori, c'era il nemico: c'erano i *Grüne*, i ricatti del capitalismo, gli assassini dei lavoratori, tutti i personaggi reali o favolosi della mitologia proletaria. Ci potevano stare anche i francesi di Poincaré: mostro più, mostro meno!

Ma questo mostro ha vinto il concorso della cattiveria. Disprezza i sindacati, con cui gli altri mostri hanno pur qualche volta trattato: occupa le miniere e scioglie i minatori dalle loro colonie. Chiama i crumiri dai paesi lontani, li paga di più, li installa negli alloggi dei lavoratori organizzati: e ai disoccupati, offre, per tutto conforto l'arruolamento nella Legione Straniera.

" Ué! "

Quando uscii dal recinto della Westerholt, una *équipe* di « arruolati » dava il cambio per il lavoro di carico. Il *chasseur* che mi accompagnava mi indicò un tipo, un tipo come tanti, colla giacca sulle spalle, però, a un certo modo che mi faceva ricordare i miei paesi.

— Quello lì è un italiano.

— Oh, sieto italiano!

— *Ué*.

L'uomo, fermo in mezzo alla strada, mi rispose pronto così: *né*! Un *oui* francese, passato attraverso tutte le deformazioni dei dialettacci di Lorena, dei *bourgouins* dell'Est: un *oui* francese così triste, così rivelatore di lunghe emigrazioni, di Alpi passate da bambino portato in collo dalla madre, povera montanara: un *oui* che pareva una affermazione di rinuncia di spossamento, di sottomissione a servire qualunque padrone. Un impresario francese aveva preso quell'italiano in Lorena, e lo aveva portato nella Ruhr: e lui lavorava nella Ruhr. Dai marciapiedi, gruppi di minatori tedeschi ci osservavano, il mio compatriotta, lo *chasseur* ed io, severi e in silenzio. Sotto quegli sguardi, *ni sentii lingue polatarini* anch'io, polvere sollevata dalla verga di ferro dei generali, numero scritto nei casellari e nei registri paga di un imprenditore: avrei voluto avvicinarmi a quegli uomini pieni di disprezzo per noi, per me, spiegare che io non tenevo affatto dalla parte di quell'armato, *rappresentante* di tanti altri armati e stranieri: spiegare che quel mio compaesano era un ingannato: spiegare tante cose, giustificarmi all'annosamento. Ma quando mi scossi al marciapiede, quegli uomini silenziosi e severi mi passarono come se fossi stato un cane rognoso. E io ebbi una grande vergogna, e non osai.

" Il nostro carbone "

Nella sala della Casa dei sindacati, a Oberhausen, martedì sera. Ho avuto un postiemo anch'io, nei banchi in fondo, dove sono seduti i rappresentanti dei Consigli di azienda di Gute-Oberhausen. E' il Consiglio della miniera « Concordia » che ha fatto la convocazione. Le maestranze della « *Concordia* », occupata dai francesi, sono in sciopero. Quello della *Gutehoffnung*, della *Phönix*, possono esservi lanciate domani: è da due settimane che gli ingegneri francesi girano coi piani topografici e colla Kodak, due settimane che le stesse di qualche officina situlano per lunghe ore. « Gli ingegneri sono da noi! sono in noi! Sono da noi! », I *Betriebsräte*, i consigli di fabbrica della *Concordia* parlano per i primi. L'*Obmann* (fiduciario) Groppengiesser è un comunista: uno di quei comunisti sui cui si faceva assegnamento, nello *Stahlhof* di Duesseldorf. Le sue idee sono queste. « Noi, minatori, non possiamo più assistere inattivi all'occupazione della « Concordia ». Le montagne di coke e di carbone sono proprietà del Governo del Reich, che ha anticipato alla *Bergbauverein*, alla associazione dei proprietari, i fondi per pagarci il salario rifiutato anche in tempo di sciopero. Ebbene, il Governo del Reich deve spartire il carbone fra la popolazione, deve darlo agli ospedali, alle opere pie: tutto, fuorchè i depositi di carbone siano rosicchiati a poco a poco dai duecento miserabili che caricano per conto dei francesi ». Dinanzi alla vetrata, con il consueto sfondo di officine fumanti e l'immancabile minatore rappresentativo colla lanterna e il piccone, Groppengiesser scandisce le parole stentato con un unico gesto, il pugno calato dall'alto in basso. Il minatore della vetrata, in azione. Altri *Betriebsräte* si seguono sul palpito. Uno afferma che ormai la difesa contro la occupazione della Ruhr è compito dei lavoratori: i proprietarii cedono, il *Kohlensindikat*, da Amburgo, traffica coi francesi. Il *Ruhrhilfe* è una camorra, la « resistenza passiva » una parola d'ordine tramessa da Cuno per tener buoni i minatori: intanto i generali francesi fanno il più bel servizio ai proprietari, sopprimono, miniera per miniera, l'intervento e il controllo del Consiglio di azienda, hanno disperso la Camera del lavoro partitetica, specialo per l'industria del carbone, che funzionava in Essen: e per ricompensa, si portano via il nostro carbone.

L'assemblea segue queste inquisizioni con una attenzione faticosa, ma intensa. L'odio che trascina tutto, il sospetto che rode e avvelena. Sì, ci sono nell'aria greve della sala: ogni volta che qualcheduno dei *Betriebsräte* pronuncia le parole *unsere Kohle*, « il nostro carbone », è una approvazione solenne e generale, come quando in chiesa l'officiante invoca dominoddio. Ma in tutta la lunga serata, non sento una parola di debolezza, di stanchezza. E questi non sono funzionari dei sindacati, di quelli che va a interrogare la signora Asquith in vena di giornalismo sperimentale. Non sono neppure dei più « patriottici *Gesells* dei sindacati cattolici, di quelli che domani monsignor Testa, legato papale, interpellerà fra una benedizione e l'altra.

Una vittima pericolosa

Questi sono gli uomini contro cui la *Schupo* fece funzionare le mitragliatrici, e che chiamano ancora Severing, ora ministro, col grazioso nomignolo di « Boia della Ruhr ». Ho su tidono del fronte unico di resistenza, paiono testemuniatori del loro passe: ma il legame sindacale li tiene saldi, la logica della difesa di classe li conduce dove non si cursano di arrivare: alla difesa del fronte unico, all'affermazione della loro patria. Ed è a costoro che i generali francesi vogliono insegnare a difendersi contro lo sfruttamento dei magnati!

Di tutte le leggi del Reich, ve n'è una cui i francesi si adoperano ad attribuire una importanza costituzionale, che non scomparirà più. E' la legge organica sulle *Betriebsvertretungen*, sui consigli di azienda, votata dal Reichstag nel '20 fra le distribe dei partiti estremi, dorisa come un mouchoir della rivoluzione tedesca, come una reliquia di grandi e vane speranze. Dopo quasi tre mesi di occupazione, è caduta la prima vittima politica dell'azione francese: quel povero consigliere di fabbrica Zander, distaso sul selciato delle Officine Krupp, a Essen, mentre cercava di calmare le maestranze eccitate contro i soldati stranieri. Nel tetro pomeriggio del massacro, quell'operaio anziano e socialista, alla testa dei suoi compagni e mandatarii, rappresentò tutto: il Governo del Reich assente e impotente, il proprietario dell'officina enorme nascosto fra i pini e l'ombra di Villa Hügel, lo sforzo di lavoro umano che il nome di Krupp riassume per il vasto mondo.

Forse era meglio, per la Francia, che quella mitragliatrice manovrata da un pattuglia impaurita avesse colpito il Freiherr Krupp von Bohlen in persona.

GIOVANNI ANSALDO

TEATRI

Nastasia di Luigi Ambrosini
(da "L'Idiota" di Dostojewsky)

Teatro Carignano — 4 Aprile (1923)

Il Mattino, riduzione drammatica di Luigi Ambrosini, da *L'Idiota* di Dostojewsky, ha portato stamane quello Alla Borelli, felice attrice della Compagnia Nazionale diretta da Virginio Talli, che è rappresentata la prima volta a Milano e colà accolta calorosamente. Dopo alcune lo ripetuti che avevano salutato l'Ambrosini a proscenio, tra i più plausi del romanzo, quello di Nastasia, ch'è il personaggio centrale di maggiore sviluppo, il della riduzione però in ritiro i precisi di conoscenza e di forma, di comprendere e di svolgere, gli accenni ai diversi che sono, sempre di grande misura, i caratteri di fondo in relazioni in genere. Non è il caso che ci si ripeta, se mi sembra necessario di questa riduzione drammatica.

Le due difficoltà di principio hanno, evidentemente, superate bene e semplicità, che fa pensare al Navarro ed al Don Chisciotte, non trova nel stramma quella complicazione di disegno che è nel romanzo, perchè l'Ambrosini, fortunatamente, ha dovuto trascurare molti particolari, ma dar anche alla rappresentazione del episodio centrale. L'idiota acquista così grande rilievo. Tutta l'opera ha un'armonia e un tal stile che si riflette, che si sovrappone, e l'Ambrosini può essere lieto, perchè in nel merito si pronta all'intuizione del poeta, alla stessa figura della protagonista, il di cui fato misero commuove, non interessano che per i turbamenti e gli sconvolgimenti che porta nell'anima dei personaggi.

Come già ebbi a scrivere quando *Nastasia* fu rappresentata per la prima volta, l'Ambrosini, scrupolosamente non ebbe necessario ricorso nelle figure e negli episodi di secondo piano, a ricerche e a studi speciali: egli ha trovato alcune personalità di primissimo piano, e ricorda con la solita — bravo. E, difatti, il direttore si quota a disposizione, e pone in personaggi principali nella posizione di completamente rivelarsi. In questo ambiente l'Ambrosini rivela ottime qualità di commediografo e lascia il segno della vivacità del suo ingegno e della sua arguta sensibilità artistica.

Alla fine di vede in Nastasia, non la creatura ribelle, la donna che si abbatte e spasima e infuria orla, per staccare alla sorte tiranna che sente incombere su di lei, ma la creatura che è già allo stremo delle sue forze fisiche e già è rassegnata alla sua sorte. Quanto dice e fa con sembra avere altro scopo per lei se non quello di differire la risoluzione di cui sente la fatalità. Non so dirlo bene, Nastasia, quando il dramma si inizia, non quando finisce il romanzo, che in quello il passato della donna si apre in parecchie sue pagine di vita, e più una vita. Se vi siano di riflessi che fanno vivo in lei, non piegherebbe al volere di Troiski che la vuole sposa per riconquistare la sua libertà. L'odio cauto colui che fece strage della sua innocenza, si è mutato, al contatto di altri uomini che ha trovato uguali se non peggiori di Troiski, in nausea, in schifo. Se il principe Lèone non comparisse, e non la chiamasse della sua inutilità, non ridiscenderebbe in lei il desiderio di tornare nello stato di grazia, ricomincerebbe Gania o si abbandonerebbe a flagismo senza un fremito di ribellione, pure riconoscendo che nell'uno non vi è che vendetta e nell'altro puro delitto sensuale. Comune invece il Principe e Nastasia sbalza in una situazione nella quale la sua azione viene a compendiarsi in una doppia fuga: dall'uomo che rappresenta il suo desiderio, il fiore miglione della sua anima, e da quello che impersona il suo destino. La Borelli si addentra con acutezza nell'anima di Nastasia, ne concepita, o ne rivela, sottilmente, i più riposti segreti. Nella casa di Gania, nei suoi atti, nelle sue parole vi è che disprezza. Nell'incontro con il Principe, nel gesto di bontà con cui sottolinea la sua partenza, più che commozione, vi è un dolce smarrimento, che non manca di irradiazione. Accenti caldi di rivolta trova nel secondo atto, quando invelisce contro Troski e provoca ed insulta Gania. Ed è di profondo, umano accoramento nell'ultimo episodio, quando, dopo essersi disbattuta invano, povera farfalla, tra i due uomini, si lascia inchiodare alla sua sorte.

Il pubblico che gremiva ieri sera il teatro Carignano ha accolto *Nastasia* con crescente favore e festeggiato calorosamente la principale interprete. Quattro applausi al primo atto, quattro al secondo e quattro al terzo. Insistentemente evocato anche Luigi Ambrosini, per tre volte è comparso a proscenio alla fine del dramma.

Dei collaboratori di Alda Borelli mi piace ricordare il Giovia, la Solazzi, il Carabalsei, la Meriggi, la Torri e il Rulenti, Marcello Giorda disegna con vigore e passione la figura di Rogoglin. La madre di Nastasia è presentata con semplicità dalla Solazzi. Il Carnabuci rappresenta l'ebreo esteriormente bene, ma è più un allucinato che un illuminato. Non si sente nelle sue parole l'ardore della fiamma interiore di bontà. *Nastasia* comincia a ripetersi da stasera.

gl. r.

AL BALDO

Una stagione lirica si svolgerà in aprile e maggio e comprenderà le seguenti opere: *Carmen*, *Traviata*, *Madama Butterfly*, *Faust* e *Favorita*, che saranno concertate e dirette dal M.o Antonio Gallo. La prima rappresentazione è fissata per questa sera, giovedì, con la *Carmen*, di cui saranno esecutori: Aurora Buades, Bianca Asarey Grimaldi, Giselda Amidani, Ilia Cerello, Antonio Morgera Da Espinosa, Ugo Mariuzzo, Natale Villa, Basilio Predan, Luigi Milanese.

AL SCRIBE

Niobe è stata rappresentata ieri sera al pubblico dello Scribe, in veste dialettale, per cura dei Colantoni. E anche in questo nuovo abito ha raccolto una larga messe di applausi. Ne sono protagonisti il Bonecchi e la Hesperia, che è una Niobe veramente dell'isosa. Anche in questo lavoro la Zanoletti sa fare emergere le sue qualità eccellenti di caratterista originalissima.

AL ROSSINI

La Compagnia piemontese di Mario Casaleggio rappresenta stasera una novità: Tubiet-nen, nuovissimo vaudeville egizio-piemontese di Manca.

AL REGIO

L'Amministrazione municipale ha concesso alla « Prima Compagnia drammatico-musicale fascista » di rappresentare al Regio la rivista: *Domando la parola!*, di Enrico Mario Chiappo, già ripetuta una trentina di sere al Teatro Scribe. La prima rappresentazione avrà luogo sabato prossimo, alle ore 21.

PRO CULTURA FEMMINILE.

Ci si comunica che invece degli annunziati concerti del trio Consolo-Serato-Mainardi, sospesi per malattia del maestro Consolo, avrà luogo, al Liceo, sabato, ore 21, e domenica prossima, ore 16.30, un concerto di musica da camera del baritono Brockmann: ed il 21 corrente un concerto della Polifonica Romana diretta da Mons. R. Casimiri.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia di operette Nello Bertoli). — Ore 21: « La signorina Knapp » di Bel Ami e Rido.

CARIGNANO (Compagnia drama. Alda Borelli). — Ore 21: « Nastasia » riduzione di Luigi Ambrosini dall' « Idiota » di Dostojewski.

DALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Carmen » opera di Bizet.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 21: « Tub-Me-Sun » vaudeville di Manca.

GIANDUJA (Giardinetto Torinese). — Ore 15 e 20.45: « Il Bonzo » bizzarria comico-musicale.

CHIARELLA CINEMA « I sette giorni di gloia » di Douglas Fairbanks Abrahoni, arte varia: La 8 Alhambra Girls, Cavallini, rec. cor. (Dalle 15 alle 24, ingresso continuato).

SCRIBE (Compagnia siciliana Sonocchi). — Ore 21: « Niobe » commedia di Paulton, riduzione di Colantuoni.

TRIANON — « Prenti, Ora parlo » rivista.

MAPPEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

La morte di un giornalista nipote di Carducci

Milano, 4, sera

Questa mattina, alle 11,30, ha cessato di vivere Manlio Bevilacqua, nipote di Giosuè Carducci. Aveva 33 anni ed aveva iniziato la sua carriera al « Resto del Carlino ». Da oltre 12 anni apparteneva alla redazione del « Corriere della Sera ».

---

1 TELEFONI DELLA « STAMPA »: POSTANTI: NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-20, 52-50 REDAZIONE — 55-61 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

Giornali e riviste

Partecipo in questi giorni il vescovo Leone di San Marco di Trieste, nominato sull'orlo della facciata del palazzo Giustiniani in Genova, sono apparse in qualche giornale in questi ultimi tempi, in tali pubblicazioni si parla «del dovere della città di Genova» di risollevare il detto Leone a Trieste, e della sua restituzione prossima, come se ciò già non fosse stato deciso. Bisogna assolutamente ignorare la storia per formulare simili domande, ricorda un collaboratore del *Lavoro*. E la storia c'è là a ricordare che il Leone di San Marco «de Trogesio cantina e nostris nel 1290» come si legge nella sottostante epigrafe, fu donato dalla Serenissima Repubblica Genovese al Antonio Giustiniani, suo grande Ammiraglio, e murato nel suo palazzo sulla piazza omonima, in benemerenze dell'aiuto egli assicurò quasi per intero le spese della guerra di Chioggia, che non poté espugnare, perchè abbandonato, rinviandone il comando a Carlo Zeno, il quale, non ingrossò, dove trovarsi un rifiuto più serio, ed inflessibile moralmente, giuridicamente e storicamente, per giustificare la «proprietà privata della famiglia Giustiniani» di tale glorioso e prezioso cimelio! Si dirà: ma è poi la famiglia Giustiniani non accorsa alla spontanea restituzione di tale cimelio, alla sorella redenta, come si restituirono in altri tempi le colonne del porto tolgano a Pisa? E' agevole rispondere. La famiglia Giustiniani non ebbe bisogno delle sollecitazioni del collegio dotta «dei fabbricieri». Un collo è posto all'ingresso di due stanze: su cui si legge: vi trova luce, colore, cibo, benessere; su entra nell'altro, vi trova una scossa elettrica. Impara a dirigersi secondo i cartelli che trova alle porticine, e, così facendo, deve scegliere fra dimensioni varie e variamente illuminate, e fra forme diverse, quando commette un errore, è punito la punizione, secondo il Bingham, è eccellente, se applicata con intelligenza; ma può essere pericolosa, se applicata senza discernimento: quindi bisogna determinare l'intensità massima della scossa, a seconda della sensibilità individuale. Quando si sente dire che un animale è stupido, bisogna vedere se il problema che gli si è dato, sia adeguato alle sue facoltà, se esso non sia troppo umano, giacchè le associazioni che giudano l'animale possono esser diverse da quelle che crediamo di aver cercate in lui. Dallo studio del Bingham risulta che il pollo distingue gli oggetti più dalla grandezza che dalla forma. Per esempio, alcuni polli riescono presto a distinguere un cerchio di 6 cm. di diametro da un cerchio di 4 cm. e mezzo. Per distinguere le forme, i polli impiegano molto di più: si riesce tuttavia a far loro riconoscere un cerchio da un triangolo o da un quadrato, ma non è sicuro che il riconoscimento avvenga per la forma: infatti, se si valia diversamente il triangolo e se ne variano le dimensioni, il pollo non lo riconosce più. Quanto alla percezione delle grandezze, i polli in possessono in modo evidente. Un pollo, a cui si sia insegnato a beccare in una stanza segnata da un cerchio di 6 cm. di diametro, e ad evitare quella segnata da un cerchio di 4 cm., fa una scelta sicura; e così fra cerchi di 4 e 3 cm.: meglio ancora se fra cerchi di 2 e 6 cm.

***

Nuovi episodi su Teodoro Banville. Il poeta di cui si è celebrato recentemente il centenario della nascita, vanisono rievocati dal *Piccolo della Sera*. Banville, adorava Victor Hugo. Egli ricevette un giorno alcuni versi di un giovane poeta: Sainmin. Volendo felicitarlo, lo invitò a fargli visita. Il futuro autore del « Chariot d'or » si presentò in casa del vecchio « celebre maestro », col cuore che gli batteva forte forte. Il Banville, dopo di essersi vivamente congratulato con lui, gli fece osservare che, nei versi ricevuti, si trovavano due reminiscenze burlesque. « Ma fo — rispose pronto il giovanissimo poeta, impallidendo — non ho mai letto Victor Hugo! » Non l'avesse mai detto! Teodoro Banville fu preso da una collera terribile e, indicando l'uscio a Sainain, esclamò: « Vergognatevi, e privatemi per sempre della vostra odiosa presenza! ». L'autore delle « Odi funambulesche » era anche un parlatore prodigioso. Per farsi intendere meglio ricorreva volentieri e spesso all'iperbole. « Conoscete — diceva — la ricetta di Duvert e di Lauzanne per comporre un « vaudeville »? Prendono « Andromaca »: fanno di lei un pompiere; trasformano poi la gelosia, che costituisce il nodo del lavoro nel desiderio di aprire uno spaccio di tabacco ». Il giorno in cui Coppée fu eletto accademico, incontrò, all'« Odeon », Banville, che si congratulò vivamente con lui. « Le vostre congratulazioni mi turbano — confessò il Coppée, — soffro pensando che non apparterrete ancora all'Accademia. Bisognerà far di tutto perchè abbiate a farne parte! ». « Ma io non farò mai le visite di prammatica » — disse Banville. « Ebbene, se vi ci disgnssa senza visite! Se, un bel mattino vi si porinsse il titolo di accademico sopra un vassoio? ». Teodoro Banville dopo breve riflessione, con un sorriso di desiderio, disse: « Non so ciò che farei del titolo! Ma, senza dubbio, non restituirei il vassoio! ».

***

« Le uova al latte (o alla *coque*, come si dice comunemente) si fanno col fuoco e con un orologio ». Questo aforisma, che ha tutta l'aria d'una piacevolezza, si legge in un arguto trattato di gastronomia di Leo Larguier: *Clarisse o la vecchia cuoca*. Effettivamente l'orologio è un elemento di prim'ordine in una batteria da cucina, perchè è dalla sua lancetta dei minuti e dei secondi che dipende la cucinatura perfetta. Non si può essere ciechi a occhio e croce. Bisogna assolutto, per portare con disinvoltura vatelliana il berretto candido e la candida sopravveste, essere uomini esatti. Il cuoco, così concepito non ha tutta l'aria — berretto compreso — d'un giudice bianco, che sentenzia in base alla giustizia degli alimenti? L'importanza dell'orologio nella perfetta cucina è tale — nota il *Petit Parisien* — che un'*omelette* fatta senz'orologio è un controsenso o, per dir meglio, rischia di bruciarsi. Basta leggere questo secondo aforisma del Larguier: « Per una *omelette* occorrono 75 grammi di burro fresco per 6 uova, del sale, del pepe e 25 grammi d'acqua o di latte, a vostra scelta. Battete il tutto per due minuti che occorrono al burro per fondersi e gettate la nova così mescolata nel tegame. Un'*omelette* che è rimasta al fuoco tre minuti è troppo cotta ». Categorici! E a proposito dell'orologio culinario, un altro importante manuale occorre aggiungere alla *Clarisse* di Larguier: è un opuscolo nel quale la signora Jane Revel descriva un apparecchio automatico di sua invenzione. Esso serve a indicare il grado di cottura degli alimenti confidati al fuoco. La domestica può ormai essere tranquilla. Con l'apparecchio della signora Revel essa potrà « fare » la commedia senza pericolo: il ragù non brucierà, il latte non rifonderà, la pentola non schiumerà... Cucina, orologio e campanello d'allarme!

I CAPELLI CRESCONO DI PIU ALLA NOTTE

Prendete cura dei vostri capelli prima di coricarvi

Un eminente specialista di questa scienza afferma che i capelli crescono maggiormente di notte, poichè durante questa, molto più sangue circola attraverso il cuoio capelluto; quindi il momento più adatto per curare i capelli, onde farli crescere, è alla sera prima di coricarsi. Chiunque desidera avere più capelli, una capigliatura più lunga e di migliore aspetto, può ottenere già facilmente in poche settimane, mediante questa semplice « cura notte ». Orbi sera, prima di coricarsi, applicare abbondantemente della Linfasa Lavona alle radici dei capelli, far quindi un massaggio vigoroso della testa colla punta delle dita per qualche minuti. Questo massaggio attira il sangue al cuoio capelluto, facilitando così l'assorbimento della lozione. Però, per avere i migliori risultati, è necessario di usare sempre la Lozione Lavona, la cui proprietà caratteristiche di distruggere la forfora e di far crescere i capelli, hanno reso possibile a migliaia di persone non solo di aumentare la bellezza dei loro capelli, ma di farli crescere da tre a quattro centimetri in un sol mese dal principio di questa nuova « cura serale». U. 2080 T.

Geloni e Screpolature

Per i geloni, per le screpolature delle mani e dei piedi usate l'Unguento Foster; lavate e asciugate bene la parte, prima di applicarlo: il rapido sollievo vi meraviglierà. — Grumpus: L. 5 — (bollo compreso). Per posta raccomandata 6,50 - Dep. Generale, C. Giorgio, 19 Cappuccio, Milano (8).

Un buon rimedio

Contro l'oppressione, la tosse spasmodica ed inveterata di vecchie bronchiti, contro le crisi di asma, contro l'affanno, il catarro, l'enfisema, bisogna far uso della Polvere Louis Legras, che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. E' un rimedio infallibile. Il sollievo è istantaneo, e la guarigione si stabilisce progressivamente rimedio a buon mercato.

In vendita presso la Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, Torino — Prezzo della scatola, bollo compreso, L. 7,50; per posta L. 1 in più.

SIGARETTE ABDULLA TABACCO TURCO SCELTISSIMO

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI MACCHINE INSOTTIGLIARE Riempi Bottiglie automatici Travasatori automatici - Filtri per vino GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13 - Torino

ATTENZIONE

ACQUISTO ABITI USATI DA UOMO, Lire 700, Paletots, Smokings, Frack, Soprpa. — Scrivere alla Vecchia Città PAVONCELLO CESARETTO e COMP., via Andrea Doria, N. 5, presso via Roma, Città. N. B. - Si paga per contanti.

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori GUIDON MARTINETTI
TORINO - Via Ospedale,

CRONACA CITTADINA

Il "Regio,, e il suo avvenire

Le idee del comm. Depanis

Nella discussione aperta sull'avvenire del «Regio» non doveva mancare l'autorevole parola di una persona che ha acquistato grande merito nel campo artistico e finanziario torinese, ma è anche vivamente interessata all'opera di cui si discute: l'avv. comm. Depanis, presidente della Società del Teatro Regio, quando l'Ente autonomo sarà costituito.

Al comm. Depanis, che sapevamo pienamente consenziente con noi nel precisare i termini in cui deve essere posta una discussione sull'avvenire del «Regio», e nella ulteriore costituzione dell'Ente autonomo, abbiamo chiesto anzitutto di volerci precisare la posizione della «Società del Teatro Regio» e della «Società dei Concerti» di fronte alla iniziativa municipale. Come è noto, l'Amministrazione comunale, presentando al Governo la domanda di costituzione in Ente autonomo del Teatro Regio, ha fatto presente essere sua intenzione di procedere d'accordo con i due Enti indicati, di cui, l'uno avrebbe messo a disposizione il materiale scenico e l'altro il materiale orchestrale per i concerti, oltre al capitale sociale.

La posizione delle Società del Teatro Regio e quella della Società dei Concerti, in rapporto alla costituzione dell'Ente autonomo, è presso che identica, secondo ci ha dichiarato il comm. Depanis. Imperocchè nessuna delle due Società si trova in condizione di assumersene in modo assoluto, senza l'apporto di capitali al costituendo Ente autonomo. La Società del Teatro Regio, per precisare il capitale di cui può disporre, doveva attendere la fine della stagione in cui era impegnata ed a giorni, chiudendosi i bilanci, potrà dire quanta parte del capitale sottoscritto per la gestione del «Regio» resti ancora disponibile ed eventualmente chiedere agli azionisti se credono di fare altri versamenti di integrazione. Solo allora, sarà in condizione di assumere qualche impegno. Sempre ben inteso che ne abbia l'intenzione. Per quanto riguarda la Società dei Concerti, questa non si trova nel caso di dover aspettare l'esito di una iniziativa per sapere di che capitale può disporre, ma è in attesa di nuovi versamenti da parte dei soci e spera in nuove sottoscrizioni. Si calcola che tra i nuovi soci, le cui quote sono state fissate in L. 500, e i versamenti dei vecchi soci, si potrà raggiungere la cifra totale di centomila lire. Di tale cifra sinora non è stata versata che una minima parte. Comunque: nè l'una nè l'altra Società si trova oggi in condizione di poter tradurre in cifre la propria partecipazione all'Ente che dovrà gestire il Teatro Regio.

Precisate così le posizioni abbiamo chiesto al comm. Depanis di volerci dire la sua opinione sulla possibilità di costituzione dell'Ente autonomo, sui modi che sarebbero consigliabili per la sua formazione e sui benefici che da tale organismo si potrebbero ricavare. Il comm. Depanis, nella sua risposta, ha voluto essere eminentemente pratico, soffermandosi più sul piano finanziario che non su quello artistico, e ciò perchè è sua opinione che la questione artistica è subordinata a quella finanziaria. Nella costituzione di un Ente, avente il carattere, l'importanza e la disponibilità di quello della «Scala», il comm. Depanis non crede. Se lo augura, e con tutto il cuore (per l'amore che egli ha sempre dimostrato per ogni manifestazione artistica) ma non nutre in proposito molte illusioni. Per costituire un Ente come quello della «Scala», egli ritiene che occorrerebbero non pochi milioni, poichè i lavori per la trasformazione non mancherebbero, pure limitando l'opera al solo palcoscenico; mentre questi milioni non si possono chiedere alla cittadinanza proprio in questo momento con la carenza di otto mesi. Alla cittadinanza, osserva il comm. Depanis, quello che si può chiedere in questi casi è di assistere con amoroso fervore e di partecipare con vivo interessamento a quanto si può fare per migliorare le sorti del nostro massimo Teatro rimanendo nei semplici limiti della gestione.

— E come assicurarla?

— L'Ente autonomo, anche limitando il suo compito alla sola gestione, per trovarsi in grado di funzionare, date le attuali condizioni del Teatro Lirico, ha bisogno di avere, oltre al un fondo di riserva per fronteggiare qualsiasi eventualità — le incognite non mancano mai e le passività imprevedute vengono fuori in ogni stagione — deve avere a disposizione un fondo annuo da «bruciare» di almeno settecentomila lire. Di più deve essere aiutato e sorretto dall'opinione pubblica. Come potrà avere questo fondo? La Società dei Concerti e la Società del Teatro Regio, che concorrano alla costituzione dell'Ente, potrebbero fornire il fondo di riserva. Penso che duecentocinquantamila lire siano sufficienti. Se mancherà la partecipazione delle due Società, la somma potrà averai facilmente anche da privati. Un

L'amico dei cronisti

Per anni ed anni nelle nostre quotidiane visite al S. Giovanni fummo abituati a trovare nell'ufficio di pubblica sicurezza dell'ospedale il buon Gargiulo, che ci riceveva sempre col solito cordiale saluto: «Avvocato, buon giorno!». Per lui tutti i giornalisti dovevano essere, volenti o nolenti, avvocati.

Ora anche lui, Gargiulo, per la recente riforma, ha dovuto lasciare il suo posto e ritirarsi.. a vita privata. Già qualche anno addietro era stato, per limite di età, collocato in pensione, ma egli si sentiva talmente legato al suo mestiere, che aveva rinunciato al beneficio di riposarsi pur di rimanere nel suo piccolo ufficio, dove d'altra parte serviva meravigliosamente. Chi, come noi, lo ha sentito qualche centinaio di volte interrogare feriti, o gente che i feriti accompagnavano, ha potuto apprezzare le sue doti, la sua perspicacia, nell'individuare quello che gli interessava conoscere di passeggeri per sfuggire a possibili responsabilità. Quando arrivava a confondere il suo interlocutore, allora sbottava in una delle sue caratteristiche e colorite frasi... napoletanesi, che erano un portento. Del resto, gli interessati si svolgevano tutti in un baleno di indagine e di meraviglia americano. Solo l'intento birbone che gli confezionava i falsi fallimenti, annui grassi e le spese sopraccitate, l'aveva scelto benevolmente delle tenerezze e una sentimentalità da signorina. L'abbiamo visto stesse volte inferirsi e commuoversi intendo la narrazione di casi pietosi: ed ebbe dimostra che trasmise agli passanti nel suo ufficio destinare a contatto con tante miserie non erano insensibili a cancellare dal suo animo l'umana solidarietà. Ma, dove il buon carattere si dimostrava da tutti gli altri era nel compilare i rapporti. Il libro nero, nel quale scrivevo i casi avvenuti giorno per giorno, era tutto istoriato dai suoi ghirigori calligrafici. Le notizie risultavano così abbellite, contornate da fregi: il cui tema unico e stilizzato era sempre un pesce. D'ora innanzi, sbalzato sul libero, ci ricorderemo di lui, di Gargiulo ch'era diventato un'istituzione.

L'on. Giolitti a Cavour

Col treno delle 18.30, iersera, l'on. Giolitti è partito alla volta di Cavour. Erano a salutarlo alla stazione di Porta Nuova i senatori Agnelli, Bouvier, Frassati, il comm. G. B. Falco, il cav. Vittorio Falco, l'ing. Sinigaglia, il colonnello dei carabinieri cav. Armandi, il conte Rinchetrenne, ecc. L'on. Giolitti conta di fermarsi qualche tempo nella sua residenza di Cavour.

Una... minuscola bisca

Decreti proibitivi, leggi, inasprimento di pene sui clandestini giuochi di azzardo si succedono: ma giuocare si... giuoca sempre. Si prendono maggiori precauzioni, ecco tutto. Ma, anche questo, molte volte, non servono ed allora gli *habitués* del tappeto verde, sorpresi in flagrante, vengono portati dinanzi al giudice. Qui essi promettono di emendarsi, di non sentir mai più un mazzo di carte, invocano a loro scusa la forza irresistibile o..... dopo qualche tempo la stessa forza irresistibile li trascina a giuocare ancora e sempre.

Il commissario aggiunto, dottor Fusari, ed il vice-commissario, avv. Guerrera, della Sezione di P. S. di Dora Po, informati che nel Circolo famigliare di via Carlo Alberto, 4, si giuocava, ieri alle 17, insieme a carabinieri spontaneamente locro irruzione nel locale, riuscendo a sorprendere intorno ad un tavolo dieci soci e parecchi estranei, i quali giuocavano a «Con-cin-cin-ella».

Confessiamo che questo giuoco ci è assolutamente sconosciuto, ma i funzionari assicurarono che è quanto mai pericoloso per le borse e noi vogliamo credergli. Pare però che quei signori si radunati non fossero sulla via di... rovinarsi, perchè il denaro complessivamente sequestrato si cancellò in 2500 lire. Furono pure sequestrate *fiches* e mazzi di carte. Il tenitore del giuoco, Giuseppe Giordano di anni 36, venne tratto in arresto e sarà giudicato per direttissima. Gli altri sono denunciati a piede libero.

Il generale De Sonnaz... in posizione ausiliaria

Il generale comandante del Regio Esercito, De Sonnaz, ha ottenuto, non ostante [illegible] di essere [illegible] in posizione ausiliaria [illegible] dove per [illegible] di [illegible] Cittadella, sua [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Le "vacanze pasquali„ di Loucheur a Londra e nei dintorni

Dal "vecchio amico„ Lloyd George Versione inglese dell'eccidio di Essen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Dell'attuale visita di Loucheur a Londra si parla, o, meglio, si scrive con molta discrezione. Questo riserbo è abbastanza spiegabile per chiunque sia informato di politica interna francese e sia capace di qualche calcolo delle probabilità. Loucheur è giunto venerdì sera, insieme colla moglie e con la vezzosa signorina sua figlia, dando naturalmente a vedere di essere stato sospinto su queste spiagge dal puro gusto delle vacanze di Pasqua: una semplice gita di diporto, anche per rivedere l'allegra città gollardica di Oxford. Chiunque resti però libero di riflettere sa che un uomo come Loucheur, grazioso di modi, ma non ignaro di calcoli, non si mette in viaggio a questi chiari di luna per vedere come fioriscono i ranuncoli sulle rive del Tamigi. Perciò se pochissimo parlano di lui i giornali, egli sta parlando con una quantità di gente, fiutandola, e non disdegnando di lasciarsi fiutare a sua volta. Così Loucheur ha trascorso nella villetta di Churt qualche ora di conversazione col suo vecchio amico Lloyd George, col quale si trova in ottimi e costanti rapporti sin dai giorni della sua-Conferenza di Parigi e di quelli della sua-Conferenza di Cannes. E' tuttavia inesatto, come lascia credere qualche giornale, che Loucheur abbia addirittura trascorso, ospite di Lloyd George, l'intero *week-end*, cioè un paio di giornate. Egli conosce e pratica da buon uomo d'affari non soltanto la divisione del lavoro; ma anche quella del tempo. Tra l'altro, Loucheur si è messo ad un lunch semi-politico imbandito in suo onore da uno dei maggiori e migliori proprietari di giornali londinesi, e raro abbia già visto o stia per vedere due membri del gabinetto, uno dei quali è il ministro del Commercio.

Chi ha conversato con Loucheur ne ha riportato l'impressione che egli inclini a sostenere che il grosso dell'opinione pubblica in Francia sia ancora più ragionevole che non traspaia dai giornali parigini. Sembra inoltre che dell'amicizia personale con Millerand egli si consideri ultra-sicuro; anche perchè il suo alloggiamento nell'ala di Hotel escluderebbe affatto che la sua candidatura alla presidenza del Consiglio francese sia molto prossima ai suoi sogni, più o meno irrealizzabili. Egli però milita sempre per l'abolizione dell'amministrazione prussiana in Renania, pure lasciandovi, ben inteso, la sovranità tedesca. E questo persistente distinzionismo basterà a fare pensare che a Parigi il regno della calma sarà duro a morire in ogni caso.

Frattanto nell'*entourage* di Downing Street si riferisce che il Governo tedesco è tuttora assai diviso ed esitante circa l'idea di lanciare in pasto al mondo una completa e concreta offerta in fatto di riparazioni.

Circa i fatti di Essen si crede che nessuna versione inglese strettamente ufficiale sia giunta a Londra. Ma nel già citato entourage di Downing Street si allude alla testimonianza di un attendibile indagatore inglese. Tale testimonianza è in questo senso: Quando il luogotenente francese ed il suo manipolo di soldati entrarono nella officina automobilistica Krupp, gli operai tedeschi accennarono ad attaccare; ma vennero trattenuti, sia pure con difficoltà, dai loro capi-operai e da alcuni alti funzionari. La calma veniva gradualmente ristabilita; quando all'improvviso una macchina, nell'immediata vicinanza, cominciò a lasciare scappare il vapore. I Francesi, i cui nervi erano già molto tesi, scambiarono quel frastuono col deliberato tentativo di inaffiarli di acqua bollente; e sotto questa errata impressione aprirono il fuoco contro la folla.

La famosa convenzione militare ferroviaria Godley-Payot è entrata in vigore a Colonia nella giornata di ieri.

Si apprende da Bruxelles che il generale De Longueville, che è stato nominato a comandare le truppe belghe nella Ruhr, è partito ieri a quella volta, per sostituirvi il generale Borremans.

Galeotti francesi impiegati a cavar carbone dalla Ruhr?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Il «diabolico sabotaggio» denunciato da un grande giornale del mattino, il quale annunziava che i nazionalisti tedeschi avevano lanciato da Friedrichshafen senza macchinisti nè fuochisti otto treni verso la stazione di Wesel, per provocare deragliamenti, scontri e il conseguente imbottigliamento di quell'importante nodo di strade ferrate, si riduce invece alle proporzioni, assai più modeste, di un tentativo, non riuscito, di contrabbando di merci. Invece di voler compiere un atto di sabotaggio, i Tedeschi tentarono semplicemente di far uscire dalla regione occupata otto treni carichi di prodotti metallurgici. Essi utilizzarono a tale scopo il tronco della linea da Oberhausen a Wesel, esercito unicamente da ferrovieri tedeschi; e hanno fatto partire parallelamente, nella stessa direzione, quattro treni sulla via ascendente, e quattro altri convogli sulla via discendente. Il terzo treno, lanciato su quest'ultima via, fu investito dal seguente, uno po' prima del ponte sulla Lippe. Questo accidente, che ha interrotto la circolazione durante quasi 24 ore, ha permesso ai Francesi di riconquistare 30 vagoni del treno ingombrante e la totalità del treno investito. Parecchi ferrovieri sono stati arrestati. Da grosse spiegazioni fornite dal Ministero dei Lavori Pubblici sembra risultare che 6 altri treni sarebbero pure riusciti ad evadere.

In esecuzione dell'accordo franco-britannico firmato dai generali Godley e Payot, il primo treno militare francese a destinazione della Ruhr ha attraversato stamattina la zona britannica.

Il rappresentante inglese a Mosca respinge la nota di risposta dei Soviet

Mosca, 4.

Si apprende che il rappresentante del Governo inglese a Mosca ha respinto la risposta che il Governo russo aveva fatta alla protesta contro la condanna degli ecclesiastici cattolici. Il rappresentante ha unita una lettera nella quale fa rilevare che non può assolutamente accettare questa nota nella sua forma, poichè essa mette in dubbio la sincerità dell'appello del governo britannico.

(*Ag. Stefani*)

DA BERLINO

Alla «Beethoven Halle» il violoncellista bolognese Mario Brunelli ha svolto un accurato ed interessante programma di musica classica italiana, suscitando l'ammirazione del pubblico scelto e numeroso per il virtuosismo e la genialità dell'interpretazione. Il Brunelli è stato salutato con parole di cordiale stima dai più importanti critici della capitale.

Dichiarazioni di Gentile sulla riforma universitaria

Catania, 4, notte.

Questa sera all'Hôtel Bristol il rettore ed i professori dell'Università di Catania hanno offerto un banchetto al ministro della P. I. on. Gentile al quale ha partecipato anche l'on. ministro Carnazza. Al brindisi del rettore prof. Russo a nome dell'Ateneo catanese ha risposto l'on. Gentile.

Dopo un elogio delle tradizioni della Università italiana il ministro ha detto:

«La libertà dell'insegnamento universitario è sacra come è sacro il diritto del pensiero, la più alta forma dell'esistenza e la radice di vita di quanto ha valore nel mondo. E quando, a proposito di un mio recente provvedimento riguardante gli assegnati universitari, si è contestato il sospetto che il Governo volesse attentare a quella libertà non si è considerato che il carattere eccezionale e transitorio di quel provvedimento sia a testimoniare la ferma convinzione del Governo che, in via normale e permanente, debba al garantire all'insegnamento superiore e alle scienziati, che ne sono investiti, la più ampia libertà compatibile con le leggi imanenenti e l'essenza stessa del pubblico insegnamento.

Leggerezze Università, come difetto di libertà difetto di responsabilità. Tutta la responsabilità spetta oggi al Governo, anzi al ministro; devo invece passare ai professori e agli studenti, perchè essi solidalmente sono gli artefici veri, giorno per giorno, ora per ora, del proprio destino. E nessun istituto parerà al ministro più adatto a far sentire agli uni e agli altri questa responsabilità che il Consiglio di Stato, il quale egli intende interrompere anche nelle Università come esame di abilitazione professionale e distinto da quello di laurea che ne sarà la condizione. Esame di Stato variamente ordinato a seconda delle varie Facoltà e delle varie specie di professioni. Sarà conservata l'esame di laurea ma sostituiti agli esami speciali esami sopra gruppi di materie fra loro sentimentalmente connesse. La responsabilità dei professori richiede poi il sistema dell'autonomia amministrativa e che ogni professore faccia sentire il proprio interesse intimamente legato a quello dell'Università in cui egli insegna, e il suo incremento morale e materiale spetta a lui di promuovere.

Il ministro infine ha toccato della necessità da tutto tempo sentita in Italia, e generalmente riconosciuta, di ridurre gli istituti di istruzione superiore, che, troppi rispetto alle forze economiche del paese, sono troppi anche rispetto alla quantità effettiva del lavoro scientifico. Concludendo, il ministro ha assicurato che la soppressione di alcuni istituti superiori non pregiudicherà gli interessi di valenti professori che vi insegnano, che, anzi, questi professori, la maggior parte fra i più giovani che abbia il paese, saranno forse la schiera più qualificata e più benemerita del futuro Corpo insegnante universitario italiano.

Le nuove circoscrizioni giudiziarie entreranno in vigore il 1° luglio

Roma, 4, notte.

Le nuove circoscrizioni giudiziarie. Preture, Tribunali e Corti del Regno entreranno in attuazione il 1.o luglio 1923. Per quel giorno le Preture, i Tribunali e le Corti non comprese nelle tabelle relative si intenderanno soppresse. Gli uffici giudiziari di nuova istituzione adempiranno però a funzionare il 1.o ottobre 1923. Il decreto 24 marzo 1923 che contiene queste disposizioni dice che i magistrati, i cancellieri e gli ufficiali giudiziari addetti alle Preture, ai Tribunali ed alle Corti soppresse continueranno ivi ad esercitare le loro funzioni, ma non oltre il 30 settembre 1923, per proseguire la trattazione degli affari in corso alla data del 1.o luglio 1923. Dal 1.o luglio 1923 tutti gli atti giudiziari e le istruzioni che si sarebbero dovuti iniziare avanti gli uffici giudiziari competenti secondo le circoscrizioni attualmente in vigore si dovranno iniziare davanti gli uffici giudiziari competenti secondo le nuove tabelle. I ricorsi per Cassazione che sarebbero stati di competenza delle Corti di Firenze, Napoli, Palermo e Torino, se notificati dopo il 30 giugno 1923, saranno presentati alla Cancelleria della Corte di Cassazione di Roma. I ricorsi per i contro-ricorsi per i quali alla data suddetta fossero in corso i termini stabiliti dagli articoli 330, 339 e 541 del Codice di Procedura Civile, saranno consegnati alla Cancelleria della Corte di Cassazione a cui ne appartenevano la cognizione, ma a cura della detta Cancelleria, appunto scaduti i termini indicati nell'articolo 533, saranno trasmessi dalla Corte di Cassazione di Roma. Insieme alle carte ed ai documenti relativi. Gli altri ricorsi pendenti alla data suddetta davanti alle Corti di Firenze, Napoli, Palermo e Torino saranno definiti dalle Corti medesime, presso le quali il personale attualmente addetto potrà essere trattenuto provvisoriamente per prestare servizio solo allo scopo ed in ogni caso non oltre il 31 dicembre. I ricorsi a questa data non ancora decisi saranno trasmessi alla Corte di Cassazione di Roma.

La convenzione per le ferrovie cremonesi fatta sospendere da Mussolini

Cremona, 4, notte.

Il giornale *Cremona Nuova* pubblicava stamane la notizia che all'on. Farinacci era giunto da parte di Michele Bianchi un telegramma di fervido di trovarsi venerdì sera a Roma, dovendo la Commissione nominata dall'on. Mussolini decidere sulla riforma elettorale. L'on. Farinacci ha così risposto al Bianchi: «Dopo le tue dichiarazioni nel discorso di Milano, è superflua la mia venuta a Roma. Mi riservo di presentare al Gran Consiglio la mia relazione per il Collegio uninominale».

Lo stesso giornale, in una seconda edizione, uscita oggi nel pomeriggio, reca poi questo titolo su tutta la prima pagina: «Benito Mussolini aveva l'inconsulto tentativo del Ministro Carnazza: La convenzione per la cessione delle ferrovie cremonesi all'industria privata, è stata stracciata». E pubblica il seguente telegramma diretto dal Presidente allo stesso Farinacci: «Ho dato ordine di sospendere l'esecuzione della convenzione riguardante la cessione delle ferrovie cremonesi, malgrado la firma già avvenuta. Il problema, che dovrà essere di carattere generale, verrà riesaminato».

Fascista gravemente ferito a Penango per uno strano scherzo fatto da lui stesso

Casale Monferrato, 4, notte.

L'altra sera al caffè Viaggiatori nel prossi della stazione ferroviaria di Penango si trovavano alcuni giovanotti del paese per una partita di biliardo. Carlo Biletta Secondo, fascista, d'anni 26, entrato poco dopo, volle scherzare con la compitiva giuocando sul tappeto del biliardo una castagnola che saltava all'orlo delle stecche. Al movimento brusco per evitare l'investimento il biliardo urtò contro una sedia del biliardo, lanciando allora un secondo sgabello violentissimo. Egli aveva in tasca altre castagnole acquistate a Calliano da certo Porta Pietro che, interpellato nella confessione, le aveva caricate con pietre della grossezza di un pisello. Il fascista col ventre lacerato e con fratture al braccio ed alla mano destra, venne prontamente soccorso dai compagni increduli e ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale di Moncalvo. Il Porta intanto veniva tratto in arresto.

Operaio colpito da gas asfissiante in uno stabilimento di Novara

Novara, 4, notte.

Mentre una quarantina di operai lavoravano in un reparto dello stabilimento dei Cascami, in sobborgo Sant'Andrea, si sprigionava una considerevole quantità di gas idrogeno, che in breve tempo invadeva tutta la sala. La fuga era avvenuta per un foro capillare di un tubo, che era stato ricambiato il giorno innanzi. Delle operaie, alcune rimanevano colpite in modo grave e furono curate sollecitamente nel locale dormitorio, altre invece dopo poche ore potevano far ritorno a casa sane e salve. Il lavoro, sospeso, venne in seguito ripreso dopo la necessaria riparazione. Un principio di ripresa della esalazione fu subito troncata.

Una duplice misteriosa tragedia a Milano

Una donna e un uomo moribondi I calzolai rivali e il gobbo maligno

Milano, 4, notte.

Una complicata tragedia è avvenuta oggi a Milano. Essa appare divisa in due fasi, di cui la prima si è svolta al mattino e la seconda quasi due tempi dopo, in giornata. Occorre risalire all'antefatto per spiegarne le vere cause. Da qualche anno in due modeste camerette al secondo piano di via Calatafimi era aperto ad abitare il calzolaio Sante Olivieri con la moglie Carolina Gianbelli e la vecchia madre di costei. L'Olivieri aveva impiantato in casa sua un piccolo laboratorio da ciabattino ed aveva con sè alcuni lavoranti, fra i quali era un gobbo, certo Doria, venticinque, che dimora non si è potuto meglio identificare perchè latitante. Fra l'Olivieri e la nipotina via coniugale non correva perfettamente serena, essendo l'Olivieri gelosissimo. Nascevano così scenate frequenti e liti furibonde, che finivano spesso con intervento di stoviglie domestiche e con qualche brava scazzottatura alla donna e alla suocera che ne prendeva le difese. Ad accendere sempre più la gelosia dell'Olivieri avevano servito le malignità di certi amici ed amiche, a quanto pare. Il gobbo Doria, che per guadagnarsi la stima del padrone diminuiva la moglie a colori non troppo simpatici. Sembra che il gobbo avesse fatto il nome del calzolaio Arcadio Zanini, d'anni 35, dimorante in via Varese, come di colui che era l'amante della Gianbelli. Costui venne a saperlo e se ne adontò, chiedendo soddisfazione al gobbo, e dando gli appuntamento a Rina Tiepiese. Il gobbo non mancò all'appuntamento, ma si fece accompagnare dall'Olivieri e da un certo Bernini, d'anni 33, garzone calzolaio. L'incontro avvenne nell'atrio d'una casa a Dina Tiepiese. Non si sa bene quel che sia avvenuto fatto sta che a un certo punto lo Zanini cadde colpito da una tremenda coltellata al l'addome. Il ferito, trasportato all'ospedale in gravissime condizioni, dovette essere sottoposto alla laparotomia. Egli disse del fatto una versione alquanto oscura, dicendo di essere stato colpito dal gobbo Doria, mentre questi stava litigando con un altro garzone calzolaio, che sarebbe il Bernini, nell'atrio della casa di Dina Tiepiese. Lo Zanini aggiunse che il Doria l'aveva colpito senza ragione, mentre egli gli passava vicino, dicendogli: «Questa è per te!». Ma la chiave di questo primo dramma è da cercarsi forse in quello svoltosi poco dopo, infatti l'Olivieri, tornato a casa, iniziò con la moglie una lite violentissima, che sembrò interrompersi brevemente pel pasto di mezzogiorno. Ma poco dopo la diatriba riprese. E l'Olivieri a un certo momento vibrò alla moglie cinque terribili coltellate. La donna, subito soccorsa, fu trasportata moribonda all'ospedale. L'assassino fu arrestato poco dopo.

Tra agrari e fascisti a Tortona

Nuova espulsione dal Fascio

Tortona, 4, notte.

Stamane il Direttorio del Fascio, riunitosi d'urgenza, ha espulso dalle sue file il dott. rag. Luigi Lamentoio «per indisciplina ed indegnità». Il dott. Lamentoio, fascista della prima ora, già capo ufficio nelle R.R. F.F., aveva poche ore prima inviata una vivacissima lettera al Fascio con cui annunciava l'operato dei dirigenti riguardo alle direttive generali della politica del Fascio ed alle imminenti elezioni. L'espulso si è appellato alla Federazione provinciale.

Intanto in piazza del Duomo alcuni fascisti hanno appiccato il fuoco a tutto lo copie del giornale agrario *L'Unione*, perchè ospitava lettere polemiche del colonnello Osmani e del sig. Bellingeri, espulsi precedentemente e perchè riportava la proclamazione del candidato agrario ing. Gino Caproni a consigliere provinciale nel mandamento di Viguzzolo. Volpedo contro Alfredo Migliola, segretario politico circondariale fascista. La polemica elettorale tra agrari e fascisti continua.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA FIRENZE

Rotolini in casa della fidanzata Olga Fontiglia a chiedere ragione della rottura del fidanzamento il meccanico Alberto Montagnoli, durante la discussione ebbe un terribile pugno in un occhio allo zio della ragazza Giuseppe Ridolfi; quindi estrasse un rasoio sfoderato spettacolarmente in chiesa. Si dava quindi alla fuga, ma poi si costituiva.

DA PISA

Pareva non avere voluto corrispondere alle sue premesse d'amore, il diciottenne Dalberto Bertoli, ha spaccato oggi alcuni colpi di rivoltella contro la ragazza Dini Amalia, di anni 17, di Bellano. La ferita non è grave, il feritore è stato arrestato.

DA GENOVA

Già condannato dal Tribunale a sei anni di reclusione, per lesioni gravi contro il proprio datore di lavoro tradita, la signorina Nora Sacheri, di anni 21, da Negrone, si vide ridurre la pena a tre anni. Essa si astenne però dall'assistere, e alla lettura della sentenza impazzì. Si trova ora in osservazione all'ospedale.

Mentre si portava sacchi di grano da un peschereccio a Ponte Parodi, il fascista Francesco Soprano fu trovato da uno dei sacchi stesi, caduto dall'alto. I medici hanno riservata la prognosi.

DA VERONA

Si è bruciato le carrella dopo aver bevuto il caffè in casa della propria figlia a Parona il settantacinquenne De Franceschi Domenico. Un altro suicidio è avvenuto in città: la cinquantaseienne Regina Antolini si è gettata dal secondo piano della propria casa rimanendo uccisa sul colpo.

DA ALESSANDRIA

E' caduto presso Castellazzo l'aviatore Monticardi Armando, di anni 27, partito dal campo di Mirafiori. Mentre l'aeroplano andò in gran parte distrutto il pilota rimase incolume. La caduta è attribuita alla rottura di un cilindro al motore.

Si è inaugurata la nuova sede amministrativa di Serravalle, eleggendo a Sindaco il rag. Silano e ad assessori l'avv. Maggiora e i signori Mottura, Stradella e Sanguineto.

DA BIELLA

Si è uccisa a Valdengo, appiccandosi al cinturone del soldato, certa Paolina Pandiani, di anni 43, madre di due bambini. La triste scoperta venne fatta dal marito della suicida, di ritorno dal lavoro. Si ignorano le cause.

DA NOVI LIGURE

Sulla tomba della propria nonna a Capriata d'Orba si è esploso un colpo di rivoltella, rimanendo all'istante cadavere, l'allievo carabiniere Grifoni Piero, di anni 19, della Legione di Roma. Il povero ragazzo, che si era recato al paese in licenza, lasciò scritto che si uccideva per ragioni di salute e di malinconia.

DA SAVONA

In frazione Vado a Vado, sotterrato in aperta campagna venne trovato una grossa cassa di latta contenente 8 spezzoni a 9 bombe type Parche, 12 bombe ruote, 9 tubi di gelatina esplosiva, 3 cartucciere complete di accessori vari, il materiale venne scoperto dai fascisti.

ULTIME DI SPORT

Gli arrivi a Bologna della seconda tappa motociclistica

Bologna, 4, notte.

Oggi all'Ippodromo degli Zappoli, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, è avvenuto l'arrivo della seconda tappa del giro d'Italia motociclistico. Durante l'attesa dei corridori all'ippodromo si sono svolte alcune gare.

Accolto da nutriti applausi è giunto 1.o Moretti, su Frera, alla ore 16 7' 30" 2/5, impiegando a compiere il percorso ore 10' 6" 2/5, a compiere i 308 Km e 900 metri con una media chilometrica di Km. 30. 123; 2.o Manicardi Guido, alle ore 16 9' 1" 1/5, alla media di Km. 56, 367; 3.o Minotti Enrico, alle ore 16 31' 55" 3/5, alla media di Km. 54, 220; 4.o Battaglia Giovanni, alle ore 16 58' 18" 4/5, alla media di Km. 52, 881; 5.o Ghersi, alle ore 17 18' 15", alla media di Km. 50, 226; 6.o Mariani, alle ore 17 19' 37", alla media di Km. 50, 060; 7.o Verguani Arlando, alle ore 17 52' 3" 1/5, alla media di Km. 49, 491; 8.o Malvisi Domenico, alle ore 17 45' 3/5, alla media di Km. 49, 672; 9.o Zanchetta Cino, alle ore 17 57' 39" 3/5, alla media di Km. 48, 970; 10. Cavalieri Ettora, alle ore 17 57' 42" 3/5, alla media di Km. 48, 189; 11. Cardini Gino, alle ore 18 7' 6", alla media di Km. 48, 251. Seguono: Galavotti, alla media di Km. 42, 633; Cassia, alla media di Km. 42, 540; Fortunati alla media di Km. 40, 727; Cavedini, alla media di Km. 35, 350.

Per i concorrenti che hanno fatto una media oraria di Km. 50, è stato cronometrato il tratto Fiorenzuola Cascina, in base al quale si è avuta la seguente classifica di tappa: 1.o Moretti in 8'27 1/5; 2.o Ghersi in 8'30"; 3.o Manetti in 8'31" 3/5; 4.o Mentasti in 8'36". Si sono avuti a lamentare molti inciampi, tra cui: Moretti una bucatura, Mentasti due bucature, Zanchetta una caduta presso Fiorenzuola, Domenico una rottura di biliancia e di una molla di sella; Mariani tre scoppi. Si sono ritirati Self per la rottura di un pistone a Tolentino, Malvisi Cesare per la rottura di un pistone a Cesena; Amici per aver staccato il carter a Faenza. Leardini per un guasto di macchina.

La corsa dei sei giorni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

La coppia svizzero-olandese Egg-Van Kempen si trova in questo momento in testa alla classifica della corsa dei sei giorni. Alle 22, cioè alla 47.a ora di corsa, erano già stati coperti 1378 chilometri e 700 metri e la classifica si stabiliva così: 1.o Egg-Van Kempen 196 punti; 2.o Aerts-Boyi 153 punti; 3.o Sergent-Pagenel 146; 4.o Mac Namara-Grenda 96; 5.o Fratelli Vandenplouve 63; 6.o Georget-Texier 61; 7.o Chardon-Billiard 47; 8.o Dupuy-Sefati 36; 9.o D'hoets-Vanheval 24; 10.o Madiot-Masin 20; 11.o Miquel-Godivier 18; 12.o Lurie-Veille 14; 13.o Persyn-Vandevelde 13; 14.o Fratelli Narcy 5; 15.o Buysse-Berthet 2.

ULTIME DI CRONACA

Il Fascio di Torino per il Principe Ereditario

La Segreteria del Fascio comunica:

«Il Fascio di Torino ha preso l'iniziativa di manifestazioni popolari in onore del Principe Ereditario nell'occasione del suo arrivo in Torino sabato 14 corr. Le associazioni patriottiche e gli istituti che intendono rendere omaggio all'augusto Principe dovranno far pervenire la loro adesione al Comitato di Assistenza del Fascio in via Bligny 6 e riceveranno le istruzioni opportune per l'adunata. Lo stesso invito è rivolto alle bande musicali. Alla sera del 14 il Principe interverrà ad una grande serata di gala organizzata in suo onore al teatro Regio e nel giorno 15 assisterà dal balcone del Palazzo Municipale alla sfilata della Milizia Nazionale e dei Sindacati fascisti, che appunto per tale giorno sono stati convocati in Torino. Non dubitiamo che la cittadinanza accompagnerà col più sincero entusiasmo la manifestazione in onore dell'augusto Principe».

Sindacato fascista nell'Azienda Elettrica Municipale

Ieri sera, alle ore 18, nei locali della Rotonda, in via Bertola, si sono adunati i dipendenti dalla Azienda Elettrica Municipale, gli intervenuti furono numerosi. Presiedeva l'assemblea l'avv. Domenico Bagnasco, segretario generale della Federazione dei Sindacati fascisti di Torino e provincia ed il segretario provinciale dei dipendenti comunali fascisti, Alberto Ruggero. Parlò per primo il signor Bagnasco, che illustrò in una rapida sintesi lo sviluppo celere e grandioso di tutto il movimento rigeneratore dello correnti nazionali, che ristabilì i valori sentimentali ha saputo affermarsi ed imporsi nella organizzazione dei Sindacati fascisti delle forze del lavoro e della produzione.

«E' bene lodare — dice il Bagnasco — per il bene supremo della Patria, fondendo armonicamente bisogni e necessità non diritti e rivendicazioni, sia del capitale e sia del lavoro con azione disciplinata, calma e fermamente fidenti negli immancabili destini dell'Italia fascista». L'oratore, vivamente applaudito, ha sollecitato gli intervenuti per costituire il Sindacato fascista Azienda Elettrica Municipale o formare un gruppo nel Sindacato dei Dipendenti comunali fascisti. Su tale argomento presero la parola diversi intervenuti, alcuni proposti alla formazione del Sindacato ed altri in favore al passaggio al Sindacato dipendenti comunali fascisti.

Dopo di lui il segretario provinciale sig. Alberto Ruggiero fece presente che i dipendenti dall'Azienda benchè con organico diverso e con mansioni diverse dei dipendenti del Municipio di Torino sono anche loro alle dipendenze della medesima Amministrazione e che quindi pur appartenendo al Sindacato dipendenti comunali i loro interessi sarebbero ugualmente difesi. Dichiarò inoltre come i Sindacati fascisti tendono ad eliminare per quanto è possibile la lotta di classe e ciò il fatto che all'agitazione degli ex-combattenti del Sindacato dipendenti comunali fascisti aderirono tutti i Sindacati di Torino dando così prova del fraterno affetto che esiste tra categoria e categoria. Assicurando che in qualsiasi maniera si fossero costituiti i loro interessi sarebbero stati vagliati e difesi con uguale forza ed interessamento.

Chiamata l'assemblea a decidere sulla costituzione in Sindacato, fu favorevole a quasi a nominò provvisoriamente la Commissione nei signori: cav. Corella, La Iacona e Bergamascone. La Commissione riceverà le adesioni al Sindacato e riunirà in una prossima assemblea i dipendenti dell'Azienda per l'elezione del Direttorio.

Bollettino Meteorico

4 aprile 1923

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Torino	18	6	coperto	
Roma	17	4	¼ coperto	
Milano	17	6	coperto	
Genova	15	11	coperto	calmo
Venezia	16	4	¼ coperto	agitato
Firenze	16	5	¼ coperto	
Ancona	16	5	¼ coperto	legg. m.
Bologna	15	6	in coperto	
Napoli	16	9	¾ coperto	calmo
Taranto	16	5	sereno	calmo
Palermo	20	5	coperto	calmo
Catania	18	10	sereno	calmo
Cagliari	—	10	½ coperto	legg. m.
Messina	20	7	sereno	calmo
Tripoli	17	10	sereno	calmo
Trieste	13	4	¼ coperto	mosso
Torino	15	1	coperto	
Parigi	16	3	nebbia	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 3 + 15.8

Temp. minima della notte d... 4 + 1.4

Stato Civile di Torino

4 Aprile 1923

NASCITE: N. 27, cioè, maschi 13, femmine 14.

MATRIMONI: Dionigio Domenico con Tamagno Giovanna — Borgnini-Santi nobile Carlo con Blengino Rosina.

MORTI: Balestra Olimpia nata Canale, di anni 39, di Mercato Saraceno, cucitrice — Richieri Adelaide vedova Ferrando, id. 73, di Torino, agiata, via Bundva, 4 — Lardone Cesare di Filippo, id. 27, di Torino, agente di cambio, via Bagetti, 16 — Rovay Giacomo fu Antonio, id. 66, di Torino, agiato, via Cavour, 18 — Archieri Maria Luigia fu Giuseppe, id. 65, di Torino, agiata, via Bernardino Galliari, 31 — Bosozzi Vittoria in Paracchini, id. 67, di Intra, casalinga, via Nizza, 29 — Paradiso Leandra vedova Bernardini, id. 74, di Moncalvo, agiata, corso Brescia, 9 — Orselli Giovanni di Antonio, id. 62, di Torino, industriale, via Carena, 4 — Fiandrotti Laura, vedova Pellegrino, id. 82, di Cuneo, agiata, via Principi d'Acaia, 36 — Rimonati Carolina nata Carrino, id. 52, di Moncalvo Monferrato, casalinga, via Santhiano, 19 — Gallo Luigia vedova Linardi, id. 82, di Torre Uzzone (Alba), pensionata, piazza Castello, 14 — Rosso Giuseppina in Pironcelli, id. 56, di Torino, agiata, via Piave, 9 — Dolce Maria vedova Boccardo, id. 68, di Cirlè, casalinga, via Monte Rosa, 12 — Taborchi Rosalia nata Chiusano, id. 59, di Cappuccinetti, agiata, corso Principe Oddone, 33 — Beera Giuseppe Canale in Ferdinando, id. 72, di Rosignano Monferrato, falegname, corso Orbassano, 9 bis — Bianco Michele di Andrea, id. 30, di Mondovì, agente di P. S. — Segre Rachele vedova Segre, id. 72, di Saluzzo, casalinga — Alberto Fiammetta nata Giardino, id. 27, di Trivero Novara, operaia — Gamba Vittorio fu Bartolomeo, id. 55, di Villadeati A., operaio — Bello Genoveffa vedova Rabellino, id. 84, di Torino, casalinga — Mazzoni Alessandro fu Luigi, id. 71, di Torino, operaio — Bonansea Giuseppe di Andrea, id. 57, di Chieri, fornaciaio — Mainardis Maria in Cavanni, id. 75, di Pieve di Sacco, casalinga — Gattinelli Anna fu Cristoforo, id. 81, di Bernezzo, casalinga — Role Angela fu Carlo, id. 66, di San Salvatore Monferrato, sarta.

Più 1 minore di anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12.

BORSE

BORSA DI TORINO

4 Aprile 1923.

Il mercato dopo un'apertura sostenuta s'indebolì alquanto si realizzò e su vendite di altre piazze. Il Consolidato meno sostenuto. Resistenti i Bancari. Le Fiat ott..te. Verso chiusura i Cuoi lievemente più lesi. Il Franco, invece, assai debole.

Rendita 5,50 % cont. 81 n; fc. 81,75-81,25. — Consolidato 5 per cento cont. 86,50-86,90. 86,50; fc. 86,15-86,50, 86,70. — Ghid. Ferroviarie cont. 481-483,50.

Banca d'Italia fc. 1415 — Banca Commerciale fc. 911-907, 907 1/2 — Credito Italiano fc. 722-710, 710 1/4 — Ferr. Mediterranee 487, 486 n — Ferr. Meridionali cont. 326; fc. 327-326, 326 — Bastogi fc. 587-582, 582 — Sade ord. fc. 69-67 1/4, 67 1/4 — Sade privil. fc. 78 3/4-77 1/2, 77 7/8 — Elettr. Alta Italia fc. 301 1/2, 301 n — Sip fc. 150 1/2-149, 149 1/4 — Telefoni fc. 138-137 1/2, 137 1/4 — Terni fc. 477 n — Ansaldo fc. 47 1/4, 47 1/4 — Banchieri fc. 62 — Fiat fc. 327-327 1/2, 327 1/2 — Spe fc. 86 n — Edilizia fc. 450, 450 n — Imprese Fondiarie fc. 137 n — Prod. Sodelli fc. 458 n Colon. Valli Lonzo fc. 36 3/4 — Sarc. fc. 250, 249 — Montecatini fc. 175-183, 179 1/2 n — Marconi fc. 240 n — Eva fc. 31,25 n — Schiapparelli fc. 113 1/2-115, 115 — Fonderie fc. 126 n — Fondi rustici fc. 250-249, 250 — Fiammiferi fc. 232 n.

Cambi. — Parigi 130,25-130,10, 130,20; fc. 130,40. 130 — Londra 93,70-93,60, 93,50; fc. 93,45, 93 — Svizzera 362,25-362, 362,25; fc. 362,50 — New York 20,05 n. — Belgio 112 — Germania 0,055 n.

NB. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, e il terzo la chiusura. I prezzi segnati sotto forma di sottrazione significano ad anno cavaliere prossimo (effettivo).

BORSA DI MILANO, 4 aprile — Rendita Italiana 5,50 % 81,30 — Consolidato 5 % 83,55 — Banca d'Italia 1446 — Banca Commerciale 910 — Credito Italiano 709 — Banco di Roma 95 — Ferrovie Meridionali 326 — Ferrovie Mediterranee 486 — Costruzioni Venete 95 — Bombrini 685 — Linificio 86,50 5,50 % — Cotonificio Cantoni 1530 — Columbus Veneziano 150 — Commercio Meridionale 80 — Elba 94 — Forni 441 — Sofa ordinarie 95 — Sofa Privilegiate 95 — Offerte Mobiliare 106 — Offerte Breda 278 — Ansaldo 8 — Montecatini 186 — Metallurgica Italiana 120 50 — Elba 360 — Società Adriatica 132,50 — Vizzola 520 — Marconi 205 — Motori Italiana 530 — Fabbrica Zucchori 518 — Raffineria Livorno Lombarda 5,50 — Edilizia 457 — Distillerie Italiane 134 75 — Ligure Italo Americana 50 — Beni Stabili 470 25 — Fiat 327 — Unione Fiammiferi 16 — Riva 12 — Libera Triestina 355 — Bonsari Varesi 330 — Cascami Seta 350.

Cambi: Francia 129,90 — Svizzera 362,50 — Londra 93,75 — New York 20,10 — Berlino 0,09 ½ — Vienna 0,02 ¾ — Budapest 0,20 — Belgio 119,90 — Spagna 307,50 — Praga 59,50.

BORSA DI GENOVA, 4 aprile — Rendita Italiana 5,50 % 81,25 — Consolidato 5 % 83,60 — Banca d'Italia — — Banca Commerciale 905 — Credito Italiano 710,50 — Banco di Roma 95 — Ferrovie Meridionali 326,50 — Ferrovie Mediterranee 485,50 — Industriale 345 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 451 — Raffineria Ligure Lombarda 5,50 — Industria Zuccheri 502 — Acciaierie Terni 470 — Ansaldo 7,50 — Elba 93 — Ilva 12 — Metalli Alla Italia 130 — Fiat 327,50 — Salonitro 251 — Sofa ordinarie 94,50 — Sofa privilegiate 75 — Ferrovie Varie 383 — Silos 125 — Silos 12,75 — Semiceria 365 — Cimiteri Meridionali 80,50 — Libera Triestina 350.

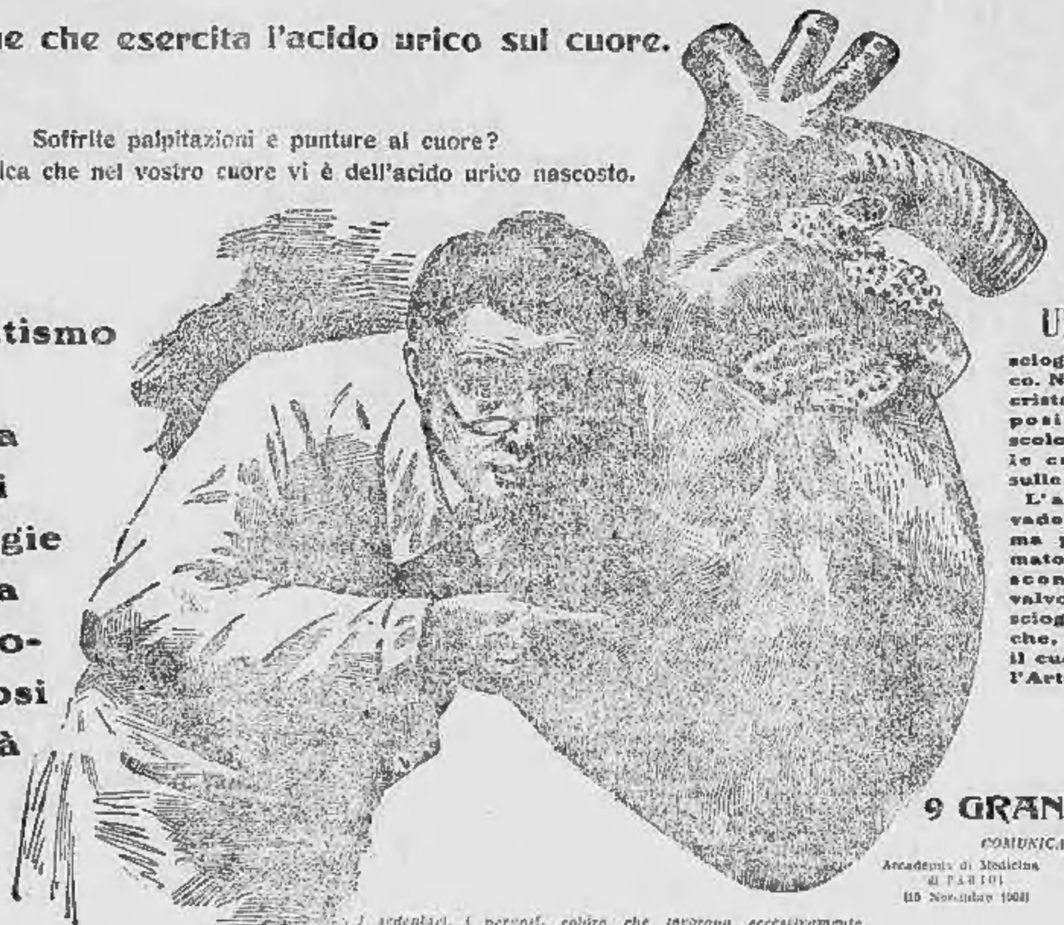
Cambi: Francia 130 — Londra 93,85 — Svizzera 362,75 — Spagna 306 — Berlino 0,09 ½ — New York 20,06 ½.

BORSA DI ROMA, 4 aprile — Rendita Italiana 5,50 % cont. 80,85 — Id. id. fine mese 81,15 — Consolidato 5 % cont. 84,15 — Id. id. fine mese 84,45 — Banca d'Italia 1440 — Fondiario Italiano 442 — Banca Commerciale 907 — Credito Italiano 717

URODONAL

e l'azione che esercita l'acido urico sul cuore.

Soffrite palpitazioni e punture al cuore?
ciò significa che nel vostro cuore vi è dell'acido urico nascosto.



Reumatismo
Gotta
Renella
Calcoli
Nevralgie
Sciatica
Arterio-
-Sclerosi
Obesità

URODONAL
scioglie l'acido urico. Non permette ai cristalli urici di depositarsi nel muscolo e nelle valvole cardiache, nè sulle pareti dei vasi.
L'acido urico invade il cuore e forma placche ateromatose che ostruiscono i vasi e le valvole. L'Urodonal scioglie queste placche, ringiovanisce il cuore e previene l'Arterio-Sclerosi.

9 GRAN PREMI
COMUNICAZIONI:
Accademia di Medicina di PARIGI (10 Novembre 1908) — Accademia delle Scienze di PARIGI (14 Dicembre 1908)

I sedentari, i nervosi, coloro che lavorano eccessivamente con l'intelletto che vol dicoi producono troppo acido urico. E' pericoloso conservarlo. Devesi eliminarlo con URODONAL. L'azione che esercita l'acido urico sul cuore è spaventosa!!

IL NOSTRO CUORE

Fra i maggiori rischi ai quali è esposto il cuore, il trova l'infiltrazione urica, dalla quale vengono determinate: la gotta, il reumatismo, la sclerosi, ecc. Difatti l'acido urico rappresenta, nelle ossidazione intracellulari, ciò che il fumo, la cenere e la fuliggine rappresentano per il fuoco: il residuo di combustioni incomplete. Tutte le volte che si verifica un rallentamento od un'alterazione della nutrizione od, in altri termini, quando il lavaggio del sangue non è perfetto, le ceneri e la fuliggine si accumulano, mentre il fumo rifluisce nell'apparecchio, cioè nell'organismo, guastandolo tutto all'intorno. La conclusione pratica unica è, che per difendere il cuore, bisogna a qualunque costo prevenire l'iperproduzione di acido urico. E siccome niente per questo scopo è superiore all'Urodonal, che scioglie l'acido urico come l'acqua calda scioglie lo zucchero, il rimedio è trovato.

Non vogliamo dire con questo, che l'Urodonal basterà da solo a guarire tutte le affezioni cardiache, ma affermiamo che allevia e rende più facilmente curabili anche quelle affezioni del cuore che non possono influire direttamente la sua azione, insomma per tal modo non vi è disturbo di cuore che non venga a poco a poco tanto beneficamente influenzato da una cura di Urodonal, tanto vantaggiosa per l'intero organismo. Se voi sentite delle «punture al cuore» o soffrite di «palpitazioni», state in guardia, perchè ciò significa la presenza latente di acido urico.

Dr. DAURIAN.

I flacone L. 22 —, 3 flaconi L. 65 —, bollo compreso - franco di porto. Chatelain, 38, via Carlo Morrone - Milano, ed in tutte le farmacie. A richiesta inviasi il libro Mali e rimedi sotto busta *gratis* e franco di ogni spesa o impegno.

«PICCOLI AVVISI»

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AMMINISTRAZIONI stabili, serie, coscienziose, competenze, assumonsi. — Spira, via Roma, 2, 1° piano.

DAMIGIE, bidoni tessuti cotone convenientemente per travasi vinosi/olii. — Andrea Porta, 12.

DAOMACEP, Cuoio antiparassitario di moda, anche gioie e preziosi. — Corso Sommeiller, 20, Torino.

DEBCO cassetta legno usata 1x2 approssimativi, pochissimo 0,1x0,2 circa. — Corso Novara, 3, Pasticceria.

DECCIE fera, cilindrari, pialatori, bordatrici, rotolatori. — Torino, via Aosta, 32.

DORDE 2, pavia agricola, cuoio naturale bordatrice triplo forza, lunga canapa. — Scrivere casella 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

LEGATORI, cercansi d'occasione macchine ed utensili usati o nuovi per legatoria. — Rivolgersi presso Bianchi, via Cavour, 36, Torino.

MOTORI trifasi, trasformatori, dinamo, accessori vari, ogni potenza, prezzi ribassati. — Stampa, via Sacchi, 3.

OCCASIONE, Banconi doppio fondo, 4 cassetti. — Torrazzo, 8 Duomo, 2.

VESTITI blocco per camere, biancheria, veli, maglie, pantaloni, tendaggi. — Via Dora, 7.

FORNI, refrattari, tromitrici, grande stock macchine da cantr. — Lazzi, Massena, 14.

TUBI Mannesmann senza saldatura a vite e manicotto, neri, zincati, speciali trattamenti per condotte d'acqua potabili, tubi speciali per pozzi, tubi per vapore e aria compressa, ecc., tubi a bicchiere per scavedotti in tutti i diametri. — Deposito Torino, via Carmagnola, 10.

VENDESI motore 1 HP Marelli, trasmissione, cinghie, puleggie. — Oreficeria, Villafranca, 22, Galleria Umberto.

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ANILISINE lavoranti, distinti serio, italiana certificati. — Mercadante, corso Farini, 91.

AMMINISTRATORE-TRICE correttista munito cauzione, insensare, gerenze, cercasi. — Scrivere casella 142 N, Unione Pubblicità, Torino.

APPRENDISTA commesso pasticcere cercasi negozio profumerie. — Barzvalle, via Gioberti, 4.

AZIENDA privata corpo giovanetto desideroso impratichirsi lavori ufficio. — Scrivere [illegible] 170 N, Unione Pubblicità, Torino.

BALCOLAIO insonne unico, donna, per bottega, cerca subito, paga stabile. — Piantalida, Volpiani 26.

BERDANSI tornitori, fresatori, alesatori, trecciatori, calandratori, angolatori; età, paesi occupati, distintamente. — Scrivere casella 190 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI giovani seri, volenterosi, disposti imparare carrozza pianista visitando famiglie, lavoro facile, pratico. — Bosco via della Rocca, 14.

CERCANSI recapiti qualsiasi genere lavoro facile. — Piazza Santa Teresa, 11.

CERCASI abile cuoco stipendio per osteria. — Vellano, corso Vittorio Emanuele, 24.

CERCASI da Ditta premiata rivendita, corrispondente Centrale offerte con referenze, referenze. — Scrivere casella 16 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI verona seria, referenziata, trattare Osteria, ottimi. — Scrivere casella 165 N, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI giovinetto compreso Cattolico 16 anni, mensili immediati. — Portinaio via Barolo, 1.

CERCASI ragazza qualunque; impiego comodo. — Scrivere casella 166 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abile lavorante sarto, lavoro assicurato, qualche servizio fuori, eventuali sere per prove. — Presentarsi dalle 14 alle 16 pomeriggio, Via Pola, 20.

CONIUGI soli cercansi per portineria. — Recapito via Bertola, 37.

DATTILOGRAFA cercasi da ufficio rappresentanza. — Scrivere casella 163 N, Unione Pubblicità, Torino.

DONNA servizio, giovane, pulita, coscienziosa, cuoca, cercasi da distinto fabbricato buon salario. — Rivolgersi Portinaia via Pastrengo, 17.

IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni, sviluppando propria organizzazione, assume provetti ispettori, produttori ed accetta altresì procuratori desiderosi iniziare carriera assicurativa. — Scrivere con referenze casella 138 N, Unione Pubblicità, Torino.

IMPRESARIO costruzione casa, cercasi, pagamento parte terreni. — Luccini, Frejus, 31.

MECCANICO fidelia 18-20 anni capace riparazioni cercasi. — Galvani, 36.

PIAZZISTI attivi, vendita apparecchio decalcomanie per gas terrestre. — Campagni, Bra Duomo, 31.

PIAZZISTI Torino e provincia abbiano vasto assortimento, collocamento apparecchio brevettato. — Scrivere o presentarsi Macaluso, Mille, 16.

PONTINERIA redditizia, centrale, cedesi condizioni convenientissime possibilmente coniugi soli. Inviare offerte referenze. — Scrivere casella 168 N, Unione Pubblicità, Torino. 67693

QUATTROCENTO mensili altro signorina disposta viaggiare assistere lavoro, occorrono Agenzie libraio. — Scrivere casella 148 N, Unione Pubblicità, Torino. 67695

STENODATTILOGRAFA abilissima, lettorino, scrivano, cercasi. — Vicario, 23.

TRATTORIA cerca ragazza unico servizio; trattasi piccolo principiante. — Rivolgersi Robino, proprietario via Sommariva 4.

URODONAL disinfettante ferruginoso arsenico conferisce salute, difesa e giovinezza. 2,50.

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ONANISTEUR massaggio medicale, libello, effetti immediati, sicuri. — Scrivere casella 137 H, Unione Pubblicità, Torino.

DOMESTICA offresi cuoca, pratichissima alimentazione o pasticceria. — Pallo Moretta, 5, Riverda.

DOMICILI e in Ditta impiegato serissimo posto qualsiasi principale. — Penna Vittoria, strada Cuneo, 3.

CONTI di vino, importante colleganza, marchio antico notissimo, cercano perfetta casa signorile. — Sellari, via Italiana, 2.

DATTILOGRAFA insonte, impiegherebbe sue serate. — Telefono Centrale, via Arsenale, 19 bis.

EX-CARABINIERE serio, bella calligrafia, semplice, regolare, esperto ufficio, buoni, buonissimi, referenze, laureato, cerca impiego; referenze, cauzione. — Scrivere casella 156 B, Unione Pubblicità, Torino.

MACINISTE giovane e ragazzo, attivi, diligenti, cercansi, semplice perfetta famiglia. — Torre, via Bologna, 76.

MASSAIA cercasi, Torino o provincia, per famiglia civile. — Scrivere casella 169 B, Unione Pubblicità, Torino